Anno XXII. 23 Giugno 1895. Num. 25.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Indirizzi raccomandati.

Medicinali.

ODONTALGICO PROFILATTICO rinomato sicuro rimedio preventivo contro i dolori dei denti, a L. 1,50. Rivolgersi all'inv. **Botturelli dott. C., farm.,** Brescia; **A. Manzoni e C.,** Via S. Paolo, Milano; **A. Noberasco,** Via Berthollet, Torino; **Farmacia Terni,** *Bergamo.*

Alberghi e Ristoranti.

Firenze. — Hôtel Stella d'Italia e S. Marco, Via Calzaioli, 8. - Centralissimo. - Camere a L. 2 *tutto compreso.* - Pensione L. 7. **F. Zannetti.**

Case Industriali.

Torino. — Premiata fabbrica di Registri Wolf e Donadio, con tipo-litografia speciale per lavori di commercio, prezzi miti, esecuzione accurata.

Ceramiche Artistiche.

Doccia presso Firenze. - **Manifattura Ginori** (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Stabilimenti Idroterapici.

Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione Balneare e da bibita. - La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

Oreficerie.

Napoli. - N. Demma e C., Studio di Oreficeria e Argenteria, Guantai nuovi, 33, p. 2, con fabbriche a Brema, Berlino e Vienna. - **Prezzi fissi.**

Istituti Scolastici.

Lugano-Paradiso (Svizzera). **Istituto Grassi.** Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio e Lingue.*

BAGNI DI MARE

LIVORNO

STAGIONE GIUGNO-SETTEMBRE

PROPRIETARIO: *J. Spatz*

DIRETTORE: *F. BOTTACCHI*

GRAND HÔTEL

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer. GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD. **Giulio Grünwald SENIOR Proprietario**

Liquore del Dott.re **LAVILLE**

Gotta e REUMATISMI

Azione pronta e sicura in qualunque periodo dell'accesso.

F. COMAR & FILS, Paris. — TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

Sempre **Razzia** cospargi in ogni posto,
In Maggio, in Giugno, in Luglio ed in Agosto. (171

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Successore Officina e Fonderia ED. DE MORSIER

FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA

Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

16 Medaglie d'oro — 15 Medaglie d'argento.

Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Concorso Internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1.° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agric. e Comm.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

287 coppiette vendute del solo piccolo modello

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 %. Regolatori servo-motori, compensatori a freno. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

contro l'INCENDIO e sulla VITA. FONDATA nel 1826. *Sede sociale:* **Milano,** Via Lauro, 7.

CAMICERIA ITALIANA

FABBRICA DI **Scelta Biancheria da Uomo**

esclusivamente su misura

3, Via Tommaso Grossi, 3 — AMMEZZATI — fra la Gall. Vitt. Eman. e Via S. Margherita

MILANO

TERME D'ABANO Provincia di Padova, Stazione ferroviaria

Stabilimento Termale e Hôtel "OROLOGIO"

Apertura 1.° Giugno

CELEBRI FANGATURE E BAGNI TERMALI. MASSAGGIO. - ELETTRICITÀ.

Direttore medico e consulente: Prof. Comm. Achille de Giovanni.

Paris. **BELLEZZA del VISO** Paris.

IL LATTE ANTEFELICO dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, BITORZI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE ecc.

Conserva la carnagione chiara e liscia. CANDES, 16, B.d S.t-Denis

---

IL TRENTINO

delizioso paese al confine settentrionale d'Italia, ricco di stupendi panorami, rinomato per la varietà di imponenti vedute e per la diversità del suo clima che passa dalla calda temperatura dei paesi meridionali a quella refrigerante dei ghiacciai.

Il Trentino è il paese più ricco in Europa per fonti di acque minerali efficacissime e le Stazioni di **Levico** (507 m.), **Vetriolo** (1425 m.), **Roncegno** (535 m.), **Comano** (365 m.), **Rabbi** (1230 m.), **Pejo** (1380 m.), ecc., godono già meritatamente di una fama mondiale.

Il Trentino annovera diverse rinomatissime stazioni alpine, come p. e.: **Madonna di Campiglio** (1515 m.), **S. Martino di Castrozza** (1465 m.), **Paneveggio** (1532 m.), **Vigo di Fassa** (1391 m.), **Campitello** (1448 m.), ecc.; conta molti soggiorni estivi assai ragguardevoli, quali sarebbero **Fondo** (976 m.), **Corredo** (856 m.), **Cavalese** (985 m.), **Lavarone** (1171 m.), **Folgaria** (1164 m.), **Serrada** (1210 m.), **Pieve Tesino** (824 m.), **Pinzolo** (770 m.), **Fiera di Primiero** (717 m.), **Malè** (737 m.), **Valle di Ledro** (600 m.), **Sella** (830 m.), **Vallarsa** (808 m.), ecc.

Nel Trentino si trovano le rinomate stazioni invernali di cura: **Arco** (91 m.), e **Riva sul Garda** (70 m.). Le città di **Trento** (195 m.) e di **Rovereto** (212 m.), le maggiori del Trentino, si adattano egregiamente come stazioni di cura autunnale e per la cura delle uve. **Trento** (195 m.), città capitale del paese, è assai rinomata per la ricchezza di monumenti gotici e medioevali e per gli avanzi di antichità romane che si contengono fra le sue mura gloriose. **Rovereto** (212 m.), può vantare la ricchezza e salubrità della sua acqua e la bellezza dei suoi contorni sparsi di villaggi e castella.

Imponenti **valichi** alpini carrozzabili adducono dal Regno d'Italia nel Trentino: ad occidente quello del **Tonale** (1884 m.) fra la Valcamonica e l'Anaunia; ad oriente quello da **Fonsaso** per **Primiero** e **Rolle** (1956 m.) a **Predazzo**; da **Arsiero-Asiago** per **Vezzena** (1405 m.), e **Lavarone** a **Caldonazzo** od a **Rovereto** per **Folgaria**; e quello del **Piano della Fugazza** (1165 m.), lungo le **Dolomiti di Posta** fra **Schio-Recoaro** e la **Valle Lagarina.**

Nel Trentino si possono intraprendere ascensioni bellissime e di primo ordine, come p. e. ai gruppi dell'**Adamello** (3554 m.), della **Presanella** (3564 m.), della **Tosa** (3176 m.), di **Brenta** (3123 m.), all'**Ortelio** (3902 m.), al **Cevedale** (3774 m.), alla **Marmolata** (3344 m.), al **Cimon della Pala** (3186 m.), al **Catenaccio** (2998 m.), ed a cento altre cime di rinomanza alpinistica mondiale.

Una stupenda vista su tutto il lago di Garda, sull'intiera pianura lombardo-veneta fino al mare ed agli Apennini, e su tutta la catena di monti che si estende dal Monte Rosa fino al Grossglockner; una vista che in grandiosità ed imponenza ben difficilmente trova in Europa la sua seconda, si può godere dal culmine del **Monte Baldo** presso Rovereto (2079 m. Rifugio della Società degli Alpinisti Trid. Mulattiera fino alla cima in 5 ore).

Informazioni e prospetti fornisce verso rifusione delle spese postali la **Società per l'incremento del concorso di forestieri in Rovereto**

Stabilimento Idroterapico **COSSILA**

a ½ ora da **BIELLA**

Idroterapia – Elettroterapia

MASSAGGIO

Schiarimenti e domande al Dottor L. C. BURGONZIO

BICICLETTA AMERICANA 'VICTOR,

Rappresentanti generali della Casa Costruttrice Overman di Chicopee Falls. Mass. U. S. A.: Ingg. **FERRERO, GATTA, OLIVETTI.** TORINO, Via Cernaia, 11

Per MILANO e COMO: **CONTE CARLO SORMANI** *MILANO, Via Fatebenefratelli, 19*

Roma - Villa Vittoria - Ponte Milvio

Stabilimento d'Avicoltura. Animali da cortile, colombaia, fagianiera, selvaggina, cani, uccelli, esotici, ecc. Uova fecondate per l'incubazione. Gratis listini e Cataloghi.



Bagni Termali della Porretta

PROVINCIA DI BOLOGNA

lungo la ferrovia **Firenze-Bologna**

14 treni al giorno fanno servizio anche i direttissimi.

Bagni termali - Bibite d'acqua solforosa. Doccie - Sale per l'inalazione

STAGIONE BALNEARIA dal 20 giugno a tutto settembre

400 metri sopra il livello del mare

Med. Dirett. **Prof. Giuseppe Ravaglia.** Vice-Dirett. **Dott. Domenico Uguccioni.**

IMPERIALE E REALE PROFUMERIA DITTA **PIETRO BORTOLOTTI**

Inventore e Fabbricatore DELLA RINOMATA **ACQUA DI FELSINA**

Premiata con **45** medaglie. Onorata di **5** Sovrani Brevetti e di due gioielli delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Elegantissime Scatole di Profumeria per Regali.

Chiedere schiarimenti e catalogo

BOLOGNA, Piazza Galvani, lettera U

PER AMMALATI!

Sedie rullanti, Sedie da trasporto, Poltrone collocabili, Tavoli da letto, Guanciali collocabili. — *Catalogo* ***gratis*** *e franco.*

Aug. Spangenberg, Berlin S. O., Neanderstr. 3



Vincenzo Sella SCULTORE IN LEGNO

Specialità **MOBILI ARTISTICI**

Fabbrica e Deposito: Rio Terra Frari 2604-2605 **VENEZIA**



Lauretta di **E. Castelnuovo.** L. 3 50 *Dir. vaglia ai Fr. Treves.*

La Castellana

ROMANZO DI **Anton Giulio Barrili**

Un vol. in-16 di 380 pag.: **Lire 3,50.**

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.



La vera **FLORELINE**

TINTURA INGLESE

DELLE CAPIGLIATURE ELEGANTI

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito e vendita in Torino alla Farmacia dei **SOGGIO,** via Berthollet, 14. - *Bottiglia* **L. 3**; *franco in Provincia* **L. 3,80.** ROMA, **Serini Giulio, Serini Augusto, Ferri, Taboga, Manzoni, Piccolo Emporio**

Sartoria Teatrale CHIAPPA

Via Santa Radegonda, 6 **MILANO**

TEATRO alla SCALA

SUCCURSALE **TEATRO REGIO Torino**

Prezzi convenientissimi. Esecuzione accurata. Stoffe di prima qualità.



Poudre Grasse **Leichner** = BERLINO =

La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. — *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la* **Poudre Grasse Leichner di Berlino.**

SOMMARIO DEL NUMERO 25:

TESTO:

CORRIERE (Alla scoperta dei letterati) . . . . . *Cicco e Cola.*
Uva fresca in Primavera) . . . . . *A. Caccianiga.*
Centenario della numerazione delle case. . . . . *F. Lampertico.*
I terremoti di Firenze.
Nuovi deputati
La regione Biellese ai piedi del Monte Rosa. . . . . *D. Vallino.*
Giustizia . . . . . *Augusto Setti.*
Il matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta.
I funerali dell'on. Ferrari a Rimini.
La vita a Parigi (La *Grande Semaine*. Il Grand Prix e le sue sorprese. La vittoria è della Serbia. La proclamazione dell'alleanza. Ciò che costa la pace. La “bella Otero„ e il Cirque Molier. Le feste di Kiel. I teatri. Guernica. Un altro ricevimento all'Accademia. Gli italiani ai due *Salons*). *Folchetto*
La tragica morte del senatore Capone.
La Settimana. – Noterelle – Necrologio.

INCISIONI:

Il terremoto di Firenze (6 disegni) . . . . . *fot. Sbisà e Alinari.*
Per l'inaugurazione del canale del Baltico (5 disegni) . . . . . *fotografie E. Ximenes.*
All'apertura della Camera (8 disegni). . . . . *istantanee di L. Primoli.*
Serra per la coltura forzata dell'uva nella R. Scuola Enologica di Conegliano (2 dis.). *da fotografie.*
Rimini: I funerali del conte Luigi Ferrari. . . . . *da fotografia.*
La regione Biellese (3 disegni) . . . . . *da fotografie.*
RITRATTI: La Principessa Elena d'Orléans, sposa del Duca d'Aosta . . . *fotogr. Varney & Son.*
— — Principessa Elena d'Orléans, in costume d'amazzone . . . . . *fotografia Byrne e C.*
— — S. A. R. il Duca d'Aosta . . . . . *fotografia U. Bettini.*
— — S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova. . . . . *fotografia Schemboche.*
— — Il padre Bertolli . . . . . *fotografia Alinari.*
— — Il senatore Filippo Capone . . . . . *da fotografia.*
— — Il conte Luigi Ferrari . . . . . *fotografia C. Milanese.*
— — *Nuovi deputati*: Brena, Contarini, Carotti, Colleoni, De Bellis, Farinet, Flomberti, Magliani, Morandi, Molmenti, Morpurgo, Mazza, Moscioni, Pini, Radice, Santini . . . . . *da fotografie.*

SCACCHI

Problema N. 932

di Lawa.

Nero.



A B C D E F G H

Bianco.

Il bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 928:

(Calli)

BIANCO	NERO
1 C f5–d4	1 P d7–d5
2 P g2–g3	2 ad libitum
3 C o D matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. Ing. Emilio Cricca, Bergamo; Sottotenente V. Marini, Genova; E. Vignali, Lodi; F. Labella, Isernia; S. Fioravanti, Firenze; G. Ghibellini, Perugia; A. Rodendi, Lucca; A. Mottini, Mantova; I. Baldrati, Pisa; A. De Lorenzi, Intra; B. Calcagni, Torino; Tenente Mascio, Circolo Ufficiali 70 fant., Roma; Victor, Udine; Solanges Le Bel, Milano.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

Sciarada.

Tosto che l'alba appare a l'Oriente
Foriera del *primier*, dal letto s'alza
Il *total*, e a nicchiare sonnolente
In chiesa corre, ed un *secondo* innalza
A Dio, perchè perdoni il suo passato.
Giurando non cader mai più in peccato.

Logogrifo N. 1.

Senza *capo*, senza *core*,
Senza *coda inter*, lettore,
Di Nirvana fui lo sposo,
E mi rese Ossian famoso;
Di frequente facciam guerra
Nella Spagna e in Inghilterra;
Guai per quei che canta o suona
Se un momento mi abbandona,
Son fra quelli che più han fatto
Dell'Italia pel riscatto.

Logogrifo N. 2.

5 Son vasta region dell'Oriente.
4 Ed io son terra fertile italiana.
4 Col mio color il prato fo ridente.
5 Sono un frutto davver gradito e sano.
6 Terra son fra il sorriso di natura.
3 Col mio furor ti porto la sventura.
7 Posson dirsi davvero sventurati,
Quelli che in me si trovano esiliati.

Spiegazione della Sciarada N. 24:
Dovizioso.

Spiegazione del Logogrifo N. 24:

1.
Ciro - ceci - nero - cero
Cicerone.

2.
rapa - lira - poli - pali - pome - lime - rame - pani-li[...]
Paralipomeni.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via Palermo, 2

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

Si trova in tutti di Profumeria e da i primarii negozi di Drogheria Parrucchiere

PROFUMERIA ✡ PARZIVAL
Francoforte Wm RIEGER sul Meno

Parzival Odore.	Parzival Acqua dentifricia.
Parzival Olio da capelli.	Parzival Brillantina.
Parzival Sapone.	Parzival Acqua di toletta.
Parzival Polvere.	Parzival Aceto di toletta.
Parzival Acqua di Colonia.	Parzival Lozione.

Nuovissime finissime profumerie con fornimento assai elegante atto a soddisfare la tavola di toletta più esigente
Medaglia in Chicago 1893

VERITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK

VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.r FRANCK

Essi sono consigliati dai medici come il migliore dei purganti ed il più sicuro antisettico dell'intestino.
Guariscono la STITICHEZZA, l'EMICRANIE, le CONGESTIONI e preservano dalle MALATTIE INFETTIVE.
Essendo molti imitati e contraffatti: invitiamo a domandare i veri grani che hanno l'etichetta francese in 4 colori e l'etich.-formola in italiano qui contro
TROVANSI NELLE PRINCIPALI FARMACIE. Paris, Phie LEROY, 91, r. des Petits-Champs.

OGNI GRANO CONTIENE VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK ALOE 0,06 - GOMMA GUTTA 0,02

8.a ediz. - 1.a in formato bijou

POESIE DI Edmondo De Amicis

Le poesie del De Amicis erano da lungo tempo esaurite, e ne era continua la ricerca. Nella nuova veste elegantissima che gli editori hanno voluto dargli il volume riesce quasi una novità. È l'ottava edizione; ma è la prima nell'edizione bijou, con le iniziali a colori. Sarà l'ornamento di tutti i salotti, come la delizia della gioventù.

Un volume formato bijou stampato a colori su carta di lusso
LIRE QUATTRO.

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È USCITO

O UCCIDERE
O MORIRE
ROMANZO DI
R. ALT

Un volume in-16 di 356 pagine
UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

La Meravigliosa ACQUA D'ORO



PREPARATA DALLA PREMIATA PROFUMERIA
ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia.
Con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda. Viene poi raccomandata a quelle signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre del più bel colore simpatico **biondo oro.**
Prezzo della bottiglia elegantemente confezionata:
L. 2,50; franca di porto nel Regno, L. 3.
Deposito generale presso la Premiata Profumeria
A. LONGEGA, Venezia.
Vendesi anche dai principali Profumieri e Parrucchieri. Sconto ai rivenditori.

ALBERGO CURTARELLI IN TABIANO
Linea Piacenza-Bologna. — Stazione di Borgo S. Donnino
Stagione, dal 15 maggio al 30 settembre. — Bagni solforosi, fanghi ed inalazioni, Massaggio, Posta, Telegrafo, Oratorio.
Giuseppe Curtarelli, proprietario.

STABILIMENTO CLIMATICO IDROTERAPICO BOGNANCO
CURA DELLE RINOMATE
ACQUE MINERALI-GAZOSE-NATURALI
Ditta Concessionaria G. C. BORIGLIONE & C.i

Illuminazione luce elettrica



Telegrafo - Telefono

700 METRI sul livello del mare — Un'ora di vettura da Domodossola — 700 METRI sul livello del mare
(PROVINCIA DI NOVARA)
LINEE: *NOVARA DOMODOSSOLA — VARESE-LAVENO-PALLANZA*
Medico Consulente: Dott. ARRIGO MARONI, Medico Primario dell'Ospitale Fratebenefratelli in Milano.
Medici residenti: Dott. ICILIO BONI, Medico dell'Ospitale Maggiore e delle Terme in Milano.
Dott. FERNANDO SALA, Medico dell'Ospitale Maggiore e della Poliambulanza. — Specialista in Meccanoterapia e Massaggio.
E. MARINI, *Direttore dello Stabilimento.*

● Libretti per Signora impersonali e senza limite di durata per 10 pettinature L. 10 ●

ANTICA PROFUMERIA
FORNITORE DI S. A. REGINA D'ITALIA — FORNITORE DI S. M. LA REGINA DI PORTOGALLO
DI SOTTOCASA
FORNITORE BREVETTATO delle Corti Reali d'Italia e di Portogallo
PARRUCCHIERE DA UOMO E DA SIGNORA — SALA RISERVATA PER LE SIGNORE
MILANO — 8, Via Dante, 8 — MILANO

● Libretti per Uomo impersonali e senza limite di durata per 10 servizii di toeletta L. 3 ●

Fidibus Insettifughi sollevano dalla molestia delle zanzare, procurano un dolce sonno e liberano l'atmosfera dalle esalazioni miasmatiche. 35 anni di successo.
CATATERIDON polvere indiana distruttrice delle tarme (tignuole)
ODONTINA la migliore crema e liquore dentifricio.
SPECIALITÀ DEL Premiato Laboratorio Zampironi in Mestre presso Venezia che produce altresì varie Polveri e Liquidi infallibili contro gli insetti roditori delle piante e [illegible]
Le principali Farmacie, Drogherie e Profumerie Nazionali ed Estere ne effettuano la vendita.
Gran diploma d'onore - Esposizione Universale Chicago - 1893.
Medaglie e diplomi a tutte le Esposizioni

— *Recentissima pubblicazione*
Via aperta
ROMANZO DI
E. WERNER
Un vol. di 304 pagine: Una Lira.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

IL REGNO DELLA DONNA di CORDELIA. 7.a edizione. L. 2 — *Dir. commiss. e vaglia ai Fr. Treves.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXII. – N. 26. – 23 Giugno 1895. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



PRINCIPESSA ELENA D'ORLÉANS SPOSA DEL DUCA D'AOSTA.
(Fotografia L. Varney e Son di Buckingham.)



S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova
(Fotografia Schemboche di Torino)

è l'illustre capo della flotta italiana, che comanda ora la squadra speciale inviata nelle acque di Kiel per festeggiare il grande avvenimento e che si recherà poscia in quelle d'Inghilterra a restituire la visita fatta dalla squadra inglese del Mediterraneo all'Italia. Egli conta oggi 41 anni, essendo nato il 6 febbraio 1854.

Il 18, il ministro della marina annunziò alla Camera dei Comuni che la flotta italiana è attesa a Portsmouth il 9 luglio, e che si presero tutte le disposizioni perchè gli ufficiali italiani si ricevano cordialissimamente. Annunziò anche gli accordi presi perchè i membri delle Camere dei Lordi e dei Comuni possano visitare il 13 luglio la flotta italiana. Questa comunicazione fu accolta da applausi generali della Camera. A Portsmouth si preparano grandi feste alla nostra squadra.

CORRIERE.

Ho il rimorso di tre Corrieri tutti politici; per compenso, vo n'imbandisco uno tutto letterario. Non vi parlerò dunque nè del nuovo presidente della Camera che " trudisce „ il vecchio presidente del Consiglio, — nè della prima rappresentazione del " Plico Cavalloti „ sempre rimandata da un giorno a l'altro, ma che pare abbia luogo definitivamente oggi, mentre scrivo, — nè della conquista di Torino e Bologna per parte dei clericali, — nè della gran vittoria dei tram elettrici sui tram a cavalli, — nè dei pugni e schiaffi che si son distribuiti ieri alla Camera come in una bettola.

Per verità questi sono costumi democratici e piccoli fatti; i grandi e brillanti sono le feste di Kiel e le auguste nozze; — ma per queste bastano i disegni. E c'è il collega Ximenes ch'è partito a bella posta e si trova sul luogo a rappresentare l'Illustrazione Italiana [1].

[1] Riceviamo intanto cinque vedute del gran canale, che troverete in questo numero. Rimandiamo al N. 21 per la descrizione del canale, che ne ha fatto l'ing. F. Chizzo. Nei prossimi numeri daremo altre relazioni e numerosi disegni, che ci giungono al momento d'andare in macchina

VERO ESTRATTO DI CARNE Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma Liebig in inchiostro azzurro
Ai ciclisti, militari, viaggiatori e alpinisti è ottimamente indicato l'orzi delle pallottoline di quest'estratto ravvolte nell'ostia per procurarsi un eccellente ricostituente. (12)

Noi dunque contentiamoci d'un modesto viaggetto." alla scoperta dei letterati. „ La guida è un bravo giovane romano, che ha pubblicato un grazioso volume conquesto titolo. Il signor Ugo Ojetti è uno degli ingegni più promettenti nella giovane letteratura, e anche in questo libro dove altri avrebbe fatto opera da referendario si mostra originale. Egli ha visitato 26 uomini di lettere, comprese una donna, per domandare loro: siete ottimista o pessimista? Voi prevedete già che cosa hanno risposto i vecchi, i quali vedono sempre il mondo finire con loro, e che cosa i giovani i quali credono il mondo cominci da loro. Per fortuna ci sono anche dei vecchi giovani; e non vi dico quali per non contar gli anni di nessuno. Il merito dell' Ojetti sta non solo nel riferire le parole degli intervistati, ma nel presentarveli con molto gusto e metterli nel loro ambiente; sicchè ci par di vederli e sentirli parlare. Il ritratto di Cesare Cantù, visitato pochi mesi prima della sua morte, è una perfezione.

Il Carducci non s' è sbottonato; ha detto che prepara una storia piana e facile del nostro Risorgimento, e strada facendo ha lanciato un bel motto sul Cristo di Bovio: gli pare.... " un Cristo in purè. „

Feroce addirittura è il Bonghi, ancor più del solito. Tanto che credo ci sia esagerazione nel processo verbale o che l'illustre uomo sia stato colto prima della convalescenza. Tutto congiura, avrebbe detto il Bonghi, contro questa povera letteratura italiana (sentirete molti altri dire il contrario), in Italia non c'è più fede, non c'è più passione alcuna che ci spinga al bene o al male; noi ci siamo dati tutti alla politica superficiale, pettegola, pusilla. Quanto ai letterati; D'Annunzio? ci non riesce a leggerlo correntemente. Martini? scrive meglio di tutti, ma non ha vigore e novità. Rapisardi? fa di tutto per non farsi capire. Fogazzaro? forma sciatta, sentimento incerto... E così avanti. Non loda che il primo ministro; ma sentite come: " Amico mio, non c'è più fede in nulla e in nessuno. Su questi dormiglioni, fastidiosi, indifferenti, regna Crispi. Almeno egli è un pazzo! „

Io spero che il prossimo fascicolo della " Cultura „ porterà una protesta. Ha già protestato Edoardo Scarfoglio nel suo " Mattino „. Egli era stato ancor più feroce di Ruggero: non trova più un sol libro leggibile in italiano.... Neppure quelli di sua moglie? La quale gentilmente riprodusse nei giornali coniugale la terribile prosa del marito. Il quale protestò poscia in questi termini:

" Evidentemente questo colloquio deve aver avuto luogo dopo una colazione o un desinare inaffiati di frizzante vino di Capri, che mi aveva più del solito scomposto nello spirito i miei lontani ricordi letterari, poichè in verità io ho detto all'amico Ojetti, e l'amico Ojetti ha troppo fedelmente riferito, tante sciocchezze e tanti spropositi che, rileggendoli poi a sangue freddo, ne ho arrossito.

Proprio vero che ne arrossisci, o impavido Tartarin?

La signora Scarfoglio, — ossia Matilde Serao, — è stata più riservata. Dice anche lei che il romanzo italiano non può esistere; ma è una frase assurda in chi ha scritto il *Paese di cuccagna*, — che Paul Bourget sta per presentare al mondo, — o contraddetta del tutto in tanti romanzi di D'Annunzio, di Verga, di Fogazzaro, di Castelnuovo, di Rovetta, di Farina, sono ricercatissimi all'estero e tradotti in tutte le lingue. Son forse romanzi turchi? Anche quella questione di lingua e dialetto, che si ripete da tutti, è fastidiosa. Ormai gli stranieri cercano dar sapore alla loro lingua, di cui invidiate l'unità, introducendovi forme quali arcaiche e quali dialettali; e anche loro escono dall'eterna Parigi o dall'eterna Londra per andare in traccia d'altre ispirazioni nelle provincie, dove non hanno la fortuna di trovare un Napoli o un Palermo, una Venezia o un Milano.

Pessimista nero è Paolo Lioy: a sentirlo, ora " tutto è mediocre „, " l'arte, l'arte va a morire; e la scienza sola sopravviverà, e basterà. „

Pessimista rosa è Ferdinando Martini. Anch'egli dice che " tutto rotola giù „; e altresì in Francia vede la decadenza letteraria. Non crede per altro che l'arte morirà: è soltanto.... sospesa. Però riconosce nel romanzo " dei tentativi confortanti „ da Gabriele a Matilde. Anche nella poesia vede conservata la buona tradizione lirica. Nel teatro, odia Ibsen. E poi la sua conversazione è ricca di pincevoli aneddoti che contrastano cogli occhiali neri.

Lì porta anche De Amicis, dacchè è socialista. Dieci pagine piene di pensiero, egli ha regalate al suo interlocutore, passeggiando da Campiglia alla Balma, lungo la valle del Cervo. Ve ne do un piccolo estratto:

.... Io di letteratura non mi occupo più da tanto tempo. Non mi do che agli studii delle scienze sociali, trascurando tutto il resto, con l'ardore dei neofiti....

.... La letteratura italiana oggi è povera, poverissima. E anche le altre letterature si trovano negli stessi cenci. Perchè? Perchè sfuggono sia coscientemente, sia per insipienza tutto il pensiero che occupa il pubblico. I letterati si ritirano in cremi, lontani dal rumore del mondo, e il mondo non li sa e non li vede. Ma le ragioni economiche riadduranno i letterati sul retto sentiero. Essi dovranno pure aprire gli occhi a quello che si pensa intorno a loro, e, sia lottando in favore, sia lottando contro, dovranno occuparsi dei nuovi ideali sociali....

.... la letteratura sociale, la letteratura che ha un pensiero, si farà così diffusa e avrà tali vittorie che l'altra dovrà o cadere se debole, o bene armarsi e invigorirsi se sita a resistere....

.... In ogni modo il pensiero, magari lontano dall'idee delle mutazioni sociali, magari avverso al socialismo, si infiltra già in molta letteratura, e la vivifica. Presto ella vedrà che tutti gli scrittori se ne occuperanno e gli altri cadranno per anemia. Questo avverrebbe anche prima, se molti pregiudizii sul socialismo cadessero....

.... Contrario all'arte (il socialismo)? E perchè? Come fonte di inspirazioni, mi pare che il socialismo sia prezioso. Quale avvenimento moderno genera altrettante emozioni che la minacciata temuta maledetta lotta di classe? Quale? Dopo il patriottismo e la letteratura patriottica in Italia non abbiamo avuto alcuna forma di letteratura vitale. Il socialismo ce la darà. Ma gli artisti, i letterati discutono, come tutti i borghesi, con i loro interessi personali davanti agli occhi. Ora non è così possibile alcuna papvenza di discussione. Bisogna cominciare dal rifiutare deliberatamente uno a uno tutti questi interessi personali, bisogna soffrire, come ho sofferto io a vedere amici cari allontanarsi da me come da un pazzo, e bisogna soffrire a vedere la pervicacia con che quelli amici nella loro cecità negano la verità conosciuta. Quelli sono dolori che purificano e snebbiano la vista per giudicar nettamente....

— A quando dunque il *1.° maggio*? — si dimenticò di chiedere l'Ojetti. Ma la conversazione s'interruppe passando accanto a un ponte di legno verniciato a nero, sospeso sul torrente scoglioso. Era scritto a capo del ponte: " Il proprietario del ponte non garantisce le disgrazie „. Questa nota topografica dell' Ojetti non vi par suggestiva? Egli è pieno di queste risorse.

Mi ha sorpreso il trovare il giovane siciliano De Roberto così carico di pessimismo, ma sospetto che lo porti per eleganza, come il monocolo. L'autore dei " Vicerè „ non ha fiducia nel successo della letteratura italiana per due ragioni principali: la mancanza di un soggetto nuovo piacevole al pubblico.... oh!?... e la mancanza della lingua.... ah!?... Queste due ragioni " precipue „ mi paiono così zoppe che posso dispensarmi dal sentire le secondarie.

Un'altra sorpresa mi capita con Giovanni Marradi. Anche lui, il valoroso poeta, non sa dove stia di casa l'odierna poesia italiana.... nè la prosa! Vedendo il successo di Ada Negri, domanda " se il pubblico sa quel che si fa! „ E l'autor delle Ballate moderne non vuol socialismo nell'arte! mai!

.... Guardate in pochi anni che cosa è avvenuto degli scrittori patriottici di questo stesso secolo, dal Niccolini



Sul canale del Baltico. — Draghe e elevatori in esercizio.

al Guerrazzi che appena qui a Livorno ancora si nomina una volta all'anno. La tesi politica o — come ora si dice — sociale, è dannosissima, mortale a ogni aspirazione estetica.

Quest'è la contropparte a De Amicis. E badate che il Marradi si professa socialista nell'anima, ed è stato un socialista militante prima di essère un professore stipendiato dal governo. È vero che il colloquio aveva luogo in un'osteria sul Molo di Livorno, come quello di Scarfoglio cenando a bordo di un yacht a Torre del Greco. Aspettiamo un'altra protesta.

Più benevolo è un altro poeta livornese che si dovrebbe metter fra i primi, ma che è poco conosciuto perchè vince troppi premi di latino e dà ai suoi versi titoli greci. Anch' egli è socialista, ed è stato nel partito militante, ma poi s'è affievolito, diventando insegnante: "per mangiare bisogna fare il proprio dovere„. Il suo socialismo, inoltre, com'egli dice, è "nel senso etimologico„. Egli, al contrario del suo collega Marradi, pensa che da molto tempo la poesia non è stata così fiorente e così sincera. Indi grandi lodi a D'Annunzio che si può dire il protagonista di tutte le conversazioni e di tutto il volume.

Con questo punto di transizione, siamo per passare agli ottimisti, ma prima abbiamo gli incerti ....come alla Camera. Antonio Fogazzaro naviga fra il misticismo, il patriotismo e il socialismo, ed è pieno di serenità. Cesare Pascarella è allegramente devoto all'arte pagana, non va in collera che coi cattivi poeti dialettali, e chiama una disgrazia "quella certa edizione del Belli fatta dal signor Morandi„. Marco Praga non vuol saperne di filosofare: a 23 anni faceva il ragioniere e frequentava la casa delle sorelle di una donna fatta celebre dagli amori di un re. L'ambiente gli parve strano, e ne fece il suo dramma: *le Vergini*. Il giorno dopo la prima recita, "appresi dai giornali che io ero un innovatore, un ribelle, un dio sa che cosa! Da allora ho scritto una commedia all'anno perchè mi occorre per vivere.„ *L'Eredè* gli ha fruttato 12000 lire e n'è contentona. Sotto questa sincerità zingaresca, e un po' affettata, c'è però l'artista che crede solo al "Vero nitidamente colto.„ Perciò odia Ibsen, odia il socialismo, e ride di Camillo. Il quale a sua volta è l'uomo felice, che ama tutti, e loda tutti.... ad eccezione di Marco.

Ora entriamo a piene vele nell'ottimismo, e per primi si presentano i due gran simpaticoni dell'arte, Panzacchi e Giacosa. Il bolognese parla come canta; con arguzia, con abbondanza, con brio. Ma se gli chiedi una teoria o una critica, ti scivola di mano; lo sa l'Ojetti. Il torinese è franco e gioviale; dice la verità con facondia e con brio. Come si fa a parlare di decadenza? Fino a pochi anni fa, tutta la letteratura italiana all'estero, si rinchiudeva nei quattro poeti, più Manzoni e Pellico. Poi s'è cominciato a tradurre De Amicis e a parlare di Carducci. Ma adesso? "adesso tutti, giovani e vecchi, siamo tradotti in più lingue e dei nostri libri facciamo più edizioni e ai nostri drammi riceviamo molti applausi.„ Come si fa, ripete, a parlare di decadenza? E il caro poeta non dice male di nessuno... fuorchè degli attori.

La stessa intonazione ha Gio. Verga. Osservando che da moltissimi anni la letteratura nostra non ha avuto una tale espansione oltre l'Alpi, conclude che questo è "un sintomo di vitalità potentissimo„. L'autore di *Cavalleria rusticana* ride di tutte le denominazioni scolastiche: è sua vecchia opinione che un romanzo di Feuillet è molto più immorale di uno di Zola; e per lui il Daniele Cortis è immoralissimo.

Dopo Verga, vien subito in mente Capuana, che, senza aver avuto le stesse fortune, pure è rimasto ottimista. Egli è soliano, ma non crede tra i romanzi di Zola ce ne sia uno che valga i Malavoglia o Mastro Don Gesualdo. Egli ci dà la buona novella che ha finito quel Marchese di Roccaverdina, che si aspetta da dieci anni almeno; ma non ne resta più che il titolo avendo tutto mutato.

Se vi dico che il buon Gallina è ottimista, e nel tempo stesso un socialista di zucchero filato, non vi farà specie. Ma v'immaginate che lo sia anche quell'istrice di Arturo Colautti? Egli, in un turbine di parole, conclude che la letteratura che ora si fa in Italia è molto ma molto buona; solamente, per non credere a qualche cosa, non crede nel teatro.

Poi vengono due giovani milanesi. Chiamo tale anche Domenico Oliva, per quanto sia napolitano. Egli sostiene che l'arte è "in vero progresso in Italia„. E del pari Enrico Butti vede il risorgimento della letteratura nostra non solo, ma anche "d'ogni altra funzione artistica e sociale d'Italia„. Beati loro che sono così pieni di speranze, — e ne hanno tutto il diritto.

Ma è tempo di arrivare al D'Annunzio, l'ultimo a comparire nel curioso e grazioso volume, ma quegli che lo anima tutto. Qui l'Ojetti ha fatto poca fatica, perchè, salvo la messa in scena dal convento in faccia all'Adriatico, tutto dev'essere di mano propria di Don Gabriele. Mi par di vedere quella sua magnifica scrittura larga e rotonda, chiara e aristocratica, pittoresca e armonica, come la sua prosa, come i suoi versi. Sono venti pagine squisite queste del D'Annunzio sulla letteratura contemporanea, oltre che consolanti; ma lo spazio e i diritti d'autore non permettono di riprodurle tutte. Mi contenterò di farvi ammirare questa definizione di due specie di romanzi:

.... Fra il romanzo sottile appassionato e perverso, che la dama assapora con lentezza voluttuosa nella malinconia del suo salotto aspettando, e il romanzo di avventure sanguinarie, che la plebea divora seduta al banco della sua bottega, c'è soltanto una differenza di valore. Ambedue i volumi servono ad appagare un medesimo bisogno, un medesimo appetito: il bisogno del sogno, l'appetito sentimentale. Ambedue in diverso modo ingannano un'inquieta aspirazione ad uscir fuori dalla realtà mediocre, un desiderio vago di trascendere l'angustia della vita comune, una smania quasi inconsciente di vivere una vita più fervida e più complessa....

.... La folla conserva pur sempre, e conserverà fino alla fine dei secoli, la tendenza ad elevarsi, per mezzo della finzione, fuori del cerchio angusto in cui s'agita e soffre. L'arte dunque, che nelle sue forme supreme rimane godimento dei pochi, risponde in realtà a un bisogno diffuso.

Un altro squarcio squisito, — che par rispondere al Lioy, — nega la inconciliabilità dell'arte con la scienza. È solo apparente. D'Annunzio crede all'unione della scienza e dell'arte, crede al progresso, crede al rinascimento. Nel suo scritto la profondità critica si unisce all'onda poetica.

Con la medesima intonazione, ad un banchetto elettorale di pochi giorni fa, il poeta alzava il bicchiere, dicendo: "Io bevo alla presente putredine, al presente dissolvimento da cui compreranno i più splendidi fiori! Bevo alle rose che fioriranno dal sangue! Bevo alla immancabile Primavera futura!„

Beviamo pure, e finiamo bene il Corriere, con questo brindisi che risponde alla situazione.

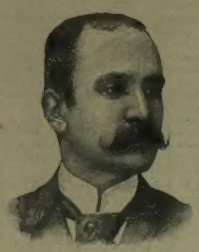
Cicco e Cola.



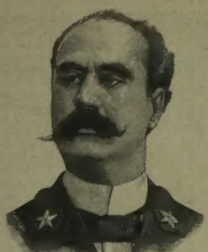
Corazzieri! passa Sua Maestà!

All'inaugurazione della Camera, il conte Luigi Primoli di Roma, ch'è il primo istantaneista del Regno, ha colto colla sua infallibile istantanea una serie di bellissimi gruppi, di cui vedete uno qui sopra. In altra parte troverete le altre che presentano al vivo parecchi dei ministri esteri e delle loro signore all'uscire da Montecitorio. Il simpatico gentiluomo ce li trasmette cortesemente, e noi li riproduciamo nelle loro mosse naturali, vivaci, insieme a che altre fotografie che rappresentano l'arrivo della carrozza di S. M. la nostra graziosa Regina e la fila imponente dei corazzieri.

ROMA BIBLIOTECA



Avv. Massimo Flamberti, min.
(Levanto.)



Felice Santini, min.
(Roma, II.)



Attilio Carotti, rad.
(Novara.)



Dott. Luigi Morandi, min. d.
(Todi.)



Marchese Luigi Contarini, min.
(Girgenti.)



Antonio Moscioni, soc.
(Fano.)



Enrico Pini, min. d.
(Bologna.)



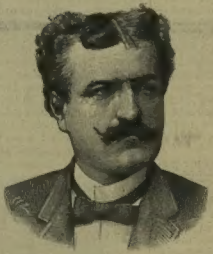
Vito De Bellis, min.
(Gioia del Colle.)



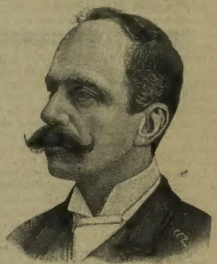
Ing. Ercole Radice, min. d.
(Desio, Milano.)



Avv. Pilade Mazza, rad.
(Roma.)



Prof. Francesco Farinet, min.
(Verres, Aosta.)



Prof. Pompeo Molmenti, min. d.
(Salò.)



Elio Morpurgo, min. d.
(Cividale nel Friuli.)



Camillo Brena, min. d.
(Cologna Veneta.)



Conte Guardino Colleoni, min. d.
(Thiene.)



Eduardo Magliani, min.
(Napoli, VIII.)

NUOVI DEPUTATI.



1, 2 e 3. Il chiostro della Certosa danneggiato. — 4. Il sismografo Bertelli. — 5. Il padre Bertelli.

IL TERREMOTO DI FIRENZE (fotografie Sbisà e Alinari di Firenze).



Serra per la coltura forzata dell'uva nella R. Scuola Enologica di Conegliano.

UVA FRESCA IN PRIMAVERA.

Agli amici dei campi pare impossibile che in Italia, di primavera, si possa vivere in città, e agitarsi per le elezioni.

Ah la politica!... quale tirannide invadente che attira gl'incauti nelle sue reti per farne delle vittime. Mentre aleggia nell'aria il profumo del fieno e l'olezzo delle rose, sembra una spietata crudeltà scrivere nella scheda il nome d'un amico, per farne un martire del dovere, e in compenso de' suoi meriti mandarlo a respirare l'afa opprimente del Parlamento, nell'aria avvelenata dagli alliti umani. Meno male che le vittime sono liete di riuscire, lottano per raggiungere la mota, e corrono sorridenti al martirio, come i primi cristiani. Tanto è vero che in ogni tempo le idee fisse possono essere veri fomiti della pazzia.

Eppure la vita è così facile all'aria aperta, e l'umana felicità è quasi impossibile lontano dalla natura!

Ma la sola natura non produce che le piante selvagge, mentre i popoli civili hanno bisogno delle piante coltivate per produrre le indispensabili ricchezze. Quando l'Italia in frammenti non aveva un governo nazionale, questa antica terra del vino non raccoglieva i primi grappoli d'uva prima del luglio, mentre gli altri paesi più avanzati d'Europa forzavano le viti a maturare il loro frutto in aprile, anche sotto un cielo brumale.

L'uva d'autunno è il prodotto della natura, l'uva di primavera è il frutto della civiltà.

Il nostro governo nazionale ha aperto le scuole speciali enologiche, e i coltivatori hanno risposto a tale iniziativa con tale vivacità che restammo quasi annegati dal vino e rovinati dall'abbondanza, malgrado la lotta della *fillossera* e della *peronospora*.

Iniziando anche la coltura forzata della vite, come nei paesi settentrionali abbiamo ottenuto l'uva fresca di primavera, più saporita delle esotiche, perchè al termosifone delle serre si è associato il sole d'Italia.

Tale coltura ha cominciato in tre regioni. A Firenze nella R. Scuola di frutticoltura diretta dal prof. V. Valvassori. A Santorso (Schio) ci sono varie serre estese e bellissime del senatore Rossi; e a Conegliano nella R. Scuola di viticoltura ed enologia diretta dal prof. E. Comboni, la serra sorge sull'amena collina dei vigneti, è addossata alle cantine, e diede ottimo risultato (Ne diamo i disegni). Alle uve forzate per mensa, viene fatta buona accoglienza a Roma e a Milano, e si prestano perfettamente all'esportazione.

A. Cacciniga.



Interno della serra.

LA VITA A PARIGI.

La *Grande Semaine*. Il Grand Prix e le sue sorprese. La vittoria è della Serbia. La proclamazione dell'alleanza. Ciò che costa la pace. La "bella Otero,, e il Cirque Molier. Le feste di Kiel. I teatri. Guerrica. Un altro ricevimento all'Accademia. Gli italiani al due *Salons*.

Parigi, 17 giugno.

La settimana che finisce mentre scrivo è la settimana per eccellenza, *la grande semaine* come la chiamano qui, la settimana nella quale i cocchieri vi guardano dall'alto al basso, e, prima di accettarvi, vi chiedono se siete vaccinato e quali sono le vostre opinioni politiche. È il punto culminante di quella *season* che i francesi hanno preso a prestito — come tante altre cose, il *beefsteak*, il *five o' clock*, i *bar* e i sarti — all'Inghilterra. Incomincia col gran steeple chase d'Auteuil vinto dal signor Lebaudy, il gran raffinatore, da non confondersi col suo fratello "*le petit sucrier*„ Max, e che ha regalato ai poveri i 120000 franchi del premio — e finisce con questo *Grand Prix* la cui eco risuona ancora. I 250000 franchi del Grand Prix il caso li ha fatti cadere nelle tasche di un altro gran milionario, Edmondo Blanc, il quale non li ha punto resi, lui, al popolo sovrano. Si è gridato, come vuole la tradizione, *Vive la France!* e il mio portinaio mi accolse la sera con un sorriso di soddisfazione, e un patriottico: *Enfoncés les Anglais*, ma la gioia fu a fior di labbra perchè nove decimi dei giuocatori — e giuocano tutti alle corse — hanno perduto il denaro che avevano messo sui favoriti. Qualcuno ha preso *André* perchè si era detto — sul serio! — che il *Grand Prix* è vinto ogni otto anni da una puledra, e si era in scadenza. Altri, perchè amico o del padrone del cavallo o del jockey che l'ha montato. Chi ci ha profittato davvero furono i Serbi perchè il Re Milano ha guadagnati 300000 franchi sul cavallo del signor Blanc. Se li avesse perduti, probabilmente avrebbe chiesto una sovvenzione alla Skupcina minacciando di rientrare a Belgrado.

*

Ma ormai di André non si parla più, e per un momento la politica ha dominato la *grande semaine*, con l'affermazione che due ministri francesi hanno portato alla tribuna secondo la quale l'alleanza con la Russia esiste. Esiste un trattato che ne precisi le condizioni? Ecco ciò che è meno certo. Ad ogni modo è una alleanza per la pace anche questa. Un economista — specie brontolona e meticolosa — ha osservato che ormai cinque grandi potenze sono collegate per mantenere la pace, e ha fatto il conto che per mantenerla bene, tengono sotto le armi due milioni di uomini, e spendono tre miliardi all'anno. E ha concluso: che razza di pace è questa? Nessuno ha risposto, perchè si ha tanto da fare in questa benedetta settimana! C'è la bella Otero la quale ha perduto 16000 franchi alle corse e li ha pagati, e ha fatto bastonare un camiciaio che ha avuto l'impertinenza di reclamargliene 500. Ne verrà un processo che sarà uno dei *mots de la fin* di questa stagione vertiginosa. Un altro, sono le due rappresentazioni del Cirque Molier: una per le donne oneste e l'altra per quelle che non lo sono. Il signor Molier è un dilettante che ammaestra amazzoni, clown e bestie, e li offre in spettacolo al *tout Paris* come una appendice obbligata al *Grand*



S. A. LA PRINCIPESSA ELENA D'ORLÉANS.
(Fotografia Byrnet e C. di Richmond.)



S. A. R. IL DUCA D'AOSTA.
(Fotografia U. Bettini di Livorno.)

Prix. Chi non è invitato è disonorato — ma il programma poi è sempre lo stesso.

*

Tutto però sparisce dinanzi l'interesse e gli incidenti che produce il gran ballo — celebre anticipatamente — che prepara per il 20 giugno la Principessa Wilhelm. L'affare era il più semplice del mondo: tutte le gran dame dell'aristocrazia internazionale, avevano accettato l'invito, e si conoscevano di già le splendide e originali *toilettes* che esse dovevano sfoggiare, quando la Principessa ha avuto l'idea di invitare anche Madame de Sans-Gêne. Questa grande e ricchissima signora, che è di stirpe illustre, da venti e più anni era in rotta con la signora de Wilhelm a proposito di una eredità che questa, a suo dire, le aveva usurpato. Naturalmente la prima impressione che ebbe fu di respingere sdegnosamente l'invito, ma la principessa la quale ha i suoi secreti fini, aveva messo i suoi ferri in ordine, e insieme all'invito Madame de Sans-Gêne aveva ricevuto una letterina della duchessa di Holtorp-Golstein che diceva laconicamente: — Accettate, per amor mio, e per il mio e vostro bene. — Ora bisogna sapere che Madame de Sans-Gêne, ha per sola amica, egeria, e confidente la duchessa. Non fa un passo senza averne l'approvazione, e mentre non ha alcuna stima nè riguardo per le sue altre conoscenze, è assolutamente ipnotizzata dalla Duchessa e ne segue ciecamente i consigli. Ond'è che accettò, tanto più che nella lettera si faceva allusione a un matrimonio che poteva finire la famosa questione dell'eredità. Ma appena i numerosi figli di Madame Sans-Gêne seppero l'accettazione, fecero un rumore del diavolo, e le dichiararono che se voleva poteva andar lei al ballo, ma che essi in quel giorno farebbero una scampagnata. Inutile il raccontare gli incidenti che avvennero poi, e le insistenze della Duchessa di Holtorp-Golstein la quale minacciava di rompere l'amicizia. Bastò che la vecchia Sans-Gêne, la quale quando vuole sa farsi obbedire, comandasse alla sua famiglia di andare al ballo; e ci vanno tutte e tutti, vestiti splendidamente onde almeno far morir di invidia la Principessa Wilhelm, sapendosi che manca assolutamente di buon gusto nei suoi abbigliamenti e non sa che coprirsi di gioielli, Dio sa come conquistati. Ecco ciò che commove tutta Parigi. Il ballo avrà avuto luogo quando stamperete questa *Vita* e voi saprete se gli incidenti che si temono sieno avvenuti. Per conto mio credo che quella furba della principessa, colmerà di tante gentilezze i Sans-Gêne che finiranno.... col ballare come gli altri.

*

Anche i teatri sono agli sgoccioli. Abbiamo avuto all'*Opéra Comique* una *première* — *Guernica* — di cui s'è parlato assai avanti che si facesse e assai poco dopo. Gailhard è un tolosano insaziabile. Dopo essere stato — e lo è ancora — un basso eccellente, è divenuto un abilissimo direttore. Ma non gli basta di regnare all'*Opéra*, scrive libretti di ballo — conoscete la sua *Maledetta* che vedeste a Milano — e libretti d'opera. Quello di *Guernica* l'ha ispirato e fatto in parte lui e versa sopra un episodio della guerra carlista, che sarebbe noioso il narrarvi, ma che non manca certo di elementi drammatici. Il suo amico Vidal l'ha posto in musica, e non è vero ciò che leggo in un giornale musicale di Milano che abbia avuto un insuccesso completo. La partizione contiene un bel duetto d'amore, una "canzone del mulattiere„ piena di carattere, e ha un atto — il secondo — dove si trova una bellissima pagina, quella in cui agli appelli all'insurrezione che risuonano sulla storica piazza di Guernica, s'intrecciano — senza accompagnamento di orchestra — ai salmi della processione religiosa che invoca la vittoria per la croce. Il pezzo più originale che vi è innestato e che si sente anche in altre parti dell'opera, è il canto di guerra basco che gli autori hanno trovato sul sito. È sempre così; le melodie popolari che i maestri si appropriano trasformandole hanno un sapore che di rado si trova nelle loro. Il metodo è stato seguito da celebri compositori, e basta citare il *vanz des vaches* svizzero del *Guglielmo Tell*, e la marcia d'*Aida* tolto alla fanfara che usano le truppe egiziane. La differenza sta che ai grandi maestri questi prestiti non servono che a dare l'ultima pennellata a un quadro da per sè di già magnifico, e per gli altri l'accessorio diviene il principale. All'infuori di questa *Guernica*, che non avrà vita lunga, non vedo che lo *spectacle coupé* che ci ha offerto il Teatro Francese, rappresentando tre produzioni una dopo l'altra. Una di esse, *L'amiral* — si tratta di un tulipano e non di un marinaio — non è nuova, le altre due sono un nonnulla che poca traccia lascieranno di sè. Per le grandi *premières* bisognerà ormai attendere l'ottobre.

*

Abbiamo assistito a un'altra grande solennità all'Accademia, il ricevimento di Paolo Bourget. Pontificò nel rispondergli il visconte Melchiorre de Vogüè, e vi potete immaginare lo scambio di espansioni letterarie-psicologiche-romantiche che ebbe luogo. Sono cose bellissime questi discorsi, ma bisogna leggerli a mente riposata, dopo pranzo, quando la pioggia v'impedisce di escire. Entrambi gli oratori ebbero un bell'argomento nel dover discorrere di Maxime du Camp al quale succede il Bourget, e in realtà è lui che fu il protagonista. La vita avventurosa che lo condusse da Marsala — poichè fu garibaldino — a scrivere l'opera voluminosa e degna di un benedettino, sopra Parigi, la sua amicizia intima con Flaubert, offrivano una tela interessante da riempiere. I due accademici hanno però tralasciato il *mot de la fin*, cioè che gli ultimi anni della sua vita, Maxime du Camp, li passò a Baden Baden — senza punto addarsi che era terra nemica. Il signor de Vogüè ha giustamente insistito sul fascino che Du Camp

esercitava nel conversare. Ebbi anch'io più d'una volta l'occasione di udirlo nelle indimenticabili serate del principe Napoleone, e ricordo che in una di esse egli ci narrò dei particolari curiosissimi sopra alcune delle più secrete piaghe parigine. Erano interessantissime; ma per la stessa ragione che egli non potè descriverle nel suo *Paris*, così è permesso ricordarsele, non riprodurle.

*

Paghiamo volentieri il debito di dire qualche cosa delle opere che hanno gli artisti italiani ai due *Saloni*. Alcuni si fanno veramente onore; occorre dare il primo posto ai *Bibliofili* del Lessi, tela che ebbe il giusto suffragio del Presidente della Repubblica; è nella biblioteca — credo — del Palazzo Riccardi a Firenze, ritratta dal Lessi con quella sua meravigliosa esattezza di prospettiva, che egli pone dinanzi i tavoli carichi di libri e di manoscritti, con dietro gli scaffali, che si susseguono fino ai veroni, degli studioni del secolo scorso, di una minutezza di disegno e di esecuzione, da giustificare il titolo di Meissonnier italiano che altra volta gli ho dato in queste stesse colonne. Di fare ben diverso è il ritratto alla Van Dyck che espone il Detti di un bel ragazzo biondo — il figlio del cav. Hakim de Medici — allato al quale sta un enorme cane danese: tela piacevole, aggradevole, di una bella intonazione dorata. Il Detti ha ricevuto in questi giorni dalla città ove nacque, Spoleto, una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena con le firme dei suoi ammiratori. Il Ricci ha due quadri, uno dei quali è il *San Giuliano l'ospitaliero* ispirato da Flaubert, troppo nebuloso a mio credere. È con certa curiosità che cercai un ritratto dell'autore di quell'*Ultimo convegno* che fa tanto rumore a Venezia. Trovare una tela fra le migliaia che vi abbacinano gli occhi non è facile; ora vedendo da lontano una di esse dissi fra me — Vorrei che fosse quello il ritratto del Grosso. — Avevo indovinato e ne fui un po' lusingato. È un'opera di polso. La signora, una bruna vaghissima dagli occhi neri, che il Grosso ci fa vedere, è tutta vestita di grigio, con la mantellina filettato di pelli grigie; grigio con pallidi fiorami d'oro è il sofà dove è seduta, e grigie le tappezzerie del fondo: una vera *symphonie en gris* come dicono qui; l'effetto ne è impressionante, per il fare largo della pittura, e l'abilità con la quale l'autore vinse la difficoltà che crea a sè stesso. *Una sfida* del Castiglioni è tela alla vecchia, ma la profusione dei costumi d'altri tempi, e la composizione abile della scena — un banchetto interrotto da una querela — affermano la nota abilità dell'autore. Vi ho già parlato delle due bellissime tele della Romani; una di esse fu acquistata dallo Stato. Nella scultura havvi di rimarchevole una statuina in bronzo *A Taormina* del Sartini, piena di sapore, restituzione dei bronzi pompeiani; la *Latona* di Caro, bel pezzo di marmo, dalle carni morbide e magnifiche e dalla modellatura veramente italiana; e la statua in bronzo — *Un Daedalo*, o un corridore che sia — del Ciffariello che tanto ha fatto parlare di sè a Venezia; questa statua, piena di movimento, di un fare ardito nella mossa e sapiente nella muscolatura, onora l'arte italiana, e ne tiene alta la bandiera al Palazzo dell'Industria.

Folchetto.



Conte Luigi Ferrari.

(Fotografia C. Milanese di Pinerolo.)



Rimini. — I funerali del conte Luigi Ferrari.



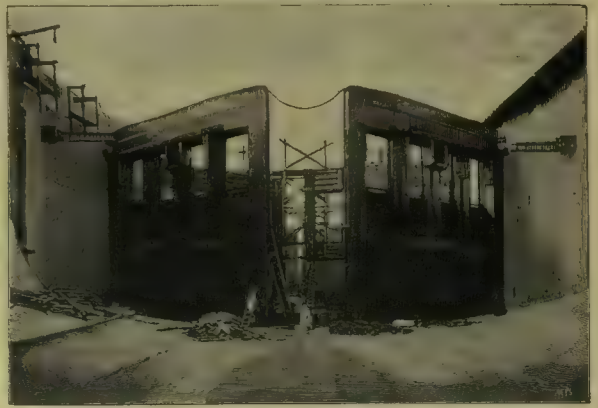
Ponte ferroviario a Grünthal.



Chiusa del mare del Nord, a Brunsbüttelhafen.



Lavori di ricostruzione del vecchio canale dell'Eider.



Conca del canale a Brunsbüttelhafen.

PER L'INAUGURAZIONE DEL CANALE DEL BALTICO (fotografie inviate dal nostro corrispondente speciale).

CENTENARIO DELLA

NUMERAZIONE DELLE CASE.

Di che cosa mai non si celebra oggidì il centenario? Ecco ora che i Berlinesi si preparano a celebrare quello... della numerazione delle case.

" Questa, dicono, fu introdotta in Berlino prima che in ogni altra città, fu nell'anno 1726 che si contraddistinsero le case col civico numero. „

A questo proposito abbiamo trovato un libro curioso e abbastanza voluminoso, circa 500 pagine, intitolato *Dei nomi delle contrade della città di Vicenza*. È stampato a Vicenza nel 1889; e dei due autori uno è nientemeno che l'illustre scrittore e senatore Pedeàe Lampertico; l'altro è il Bortolan, bibliotecario di quella Bertoliana. E del Lampertico la prefazione, dalla quale togliamo queste notizie rare:

La descrizione del nome delle vie di Milano fatta sopra ogni angolo delle medesime tanto in principio che in fin risale al 1786. *Fu* fatta per ordine del conte di Wilzeck, ministro imperiale presso il Governo Generale della Lombardia, che in una recente dimora a Vienna aveva riconosciuto l'utilità di così rinvenire facilmente l'ubicazione delle vie in quella città, e ne venne da lui dato l'incarico al Regio Giudice delle Strade, marchese Don Ferdinando Cusani.

Si volle mantenuto il nome delle antiche famiglie, e si fece divieto di sostituire nomi nuovi di famiglie. Solo si fece eccezione per Contrada Belgioioso e Piazza Belgioioso, che si concesse di così intitolare per le benemerenze del principe Belgioioso, non solo per la grandiosa fabbrica da lui eretta, ma per la piazza da lui aperta coll'acquisto e demolizione di alcune case. Oltreché il Wilzeck volle che nella nomenclatura delle vie, che sinora non avevano nome, si inserisse il nome di famiglia del giudice delle strade, Ferdinando Cusani, e che con ess si distinguesse una delle più cospicue strade della città. Via Cusani si trova denominata una via presso cui passavano le antiche mura della città, ed è presso al punto dove in principio del secolo venne posta la prima pietra del Foro Bonaparte.

Nel novembre 1786 pertanto si pubblicavano in Milano [illegible] disciplina e sanzioni per preservare e li cartelli col nome delle vie, che si erano di già posti, *ed i numeri che si andava collocando alle porte delle case*.

Si era tenuto a tale scopo un pezzo di muro con sodo cemento tanto al principio quanto al fine della contrada in quadratura e nella misura adatta alla lunghezza della parola, imbiancato il pezzo di muro, vi venne apposta a fresco in caratteri neri la denominazione.

Per contrade e piazze in numero di circa 338 venne provveduto quindi al numero di 800 cartelli circa, e la spesa fu posta a carico della città che poteva poi rivalersi colla vendita delle mappette, in cui si doveva vedere distinte contrade e piazze, e con libretti che dovevano contenere l'elenco delle strade *col numero delle case*.

Sopravvenuti i nuovi tempi e la Repubblica Cisalpina, il cittadino Reugier aveva presentato la proposta di mutare i nomi alle contrade e piazze, la cui denominazione si trovasse in opposizione coi principii democratici. Il 13 messidoro e primo fruttidoro, anno VI Repubblicano, il Direttorio centrale però rispondeva al ministro della Polizia Generale di Lombardia che la proposta fosse plausibile, tuttavia l'esecuzione ne porterebbe serie conseguenze, dacchè il cambiamento di tanti nomi per l'indicazione delle contrade e piazze avrebbe recato non pure oscurità e dubbiezza negli atti civili e criminali, nelle carte del Governo e [illegible] pubblici registri. Si veniva pertanto al temperamento di togliere a poco a poco quei nomi e denominazioni " che possono risaltare vivamente sull'immaginazione del popolo perpetuando delle forti rimembranze del distrutto sistema Governo e del cessato Governo „.

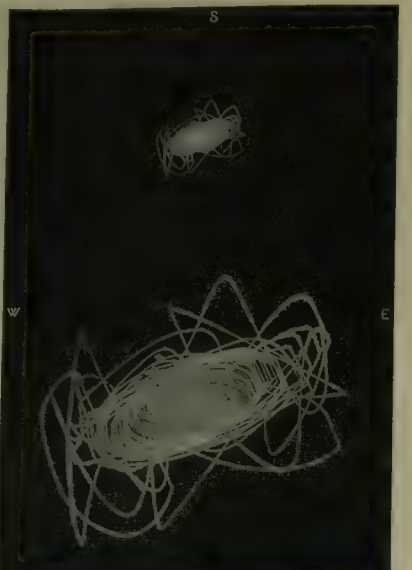
Il che tutto rilevo dai carteggi " per la nomenclatura delle contrade e piazze e *numerazione alle case* nelle città e nei borghi „, e dagli altri " sulla distribuzione della Biasoneria „, nell'Archivio di Stato di Milano, che mi vennero comunicati da Cesare Cantù.

F. LAMPERTICO.

Il documento concerne bensì la *denominazione* delle vie, ma accenna chiaramente anche alla *numerazione* delle case.

Non vi pare che sia da rivendicare quest'onore a Milano, dacchè Berlino se ne vuol vantare? Se i signori prussiani da cent'anni hanno numerato le case, noi milanesi da 109 anni.

E così saremo noi i primi ad aver tutta la città attraversata dalle tramvie elettriche. Ciò succederà per il 1.° gennaio 1897; nel qual giorno non si vedranno più cavalli d'omnibus nè di tram, tutta la città sarà allacciata da gran cordoni di ferro ed acciaio in alto e in basso, di sopra e di sotto, e lo stallaggio del Duomo tornerà ad essere una nobile piazza. Per quel giorno speriamo ci sarà anche in mezzo il monumento a Vittorio Emanuele. Ci vorrà ancora un anno e mezzo; in tanto serve la lite fra la Società Anonima e la Società Edison. E la Giunta Vigoni riceve gli elogi anche dei nemici ed è diventata popolarissima.



Traccia lasciata nel sismografo Cecchi dal terremoto del 18 maggio a Firenze. (Fot. Brogi di Firenze.)

I TERREMOTI DI FIRENZE E IL PADRE BERTELLI

Nella notte del 5 al 6 giugno (e precisamente alle ore 13.36) a Firenze fu avvertita una nuova forte scossa di terremoto che durò due secondi. La paura fu molta; i danni, per fortuna, furono lievi o nulli. I fiorentini vivono in continuo allarme e vanno a cercare notizie e conforti dal padre Timoteo Bertelli, padre barnabita, il " papà dei terremoti „, come lo chiamò il padre Denza, suo discepolo. Il popolare padre Timoteo di Bologna, che non ostante i suoi settantun'anni, si conserva florido, colla persona eretta, meraviglioso di mente, ha ricevuto in questa settimana un completo pellegrinaggio di migliaia e migliaia di persone, le quali si condussero su su per la salita che mena al Collegio delle Querce affine di ricevere da lui parole rassicuranti. Uno spettacolo unico [illegible]. Il padre Bertelli è l'inventore del *tromometro* che preannuncia i terremoti; prezioso strumento che nel 29 marzo 1883 diede al prof. Silvestri dell'Osservatorio di Catania il presagioso d'una delle più memorabili eruzioni dell'Etna. L'idea del tromometro, o misuratore del tremolio della terra, balenò al Bertelli nei terremoti delle Romagne nel 1870. Egli pensò che, oltre i moti sensibili, dovevano esistere moti minimi del suolo, non percettibili se non mercè osservazioni microscopiche; e l'esperienze ripetute gli diedero ragione. Il suo strumento avverte gl'impercettibili tremoli forieri delle scosse. Il tromometro Bertelli è adoperato in varie città della Germania e d'America. In Francia è da parecchi anni adoperato nelle miniere di carbon fossile per avere accenni dello sviluppo del *grisou*. Nelle Filippine e a Tokio è pure adottato. Oltre il suo ritratto e il disegno del tromometro, presentiamo un'esatta riproduzione della traccia segnata all'Osservatorio Ximeniano di Firenze dal sismografo Cecchi nel [illegible] terremoto del 18 maggio, che, cominciato a ore 20 [illegible] 25', durò sei minuti secondi. Fu dapprima quasi esclusivamente sussultoria; poi si trasformò nel pauroso intreccio d'ondulazioni qui registrato. La traccia originale è segnata da un ago su una lastra di vetro annerita col nerofumo. Questa, fissata poi con una soluzione alcoolica di gomma lacca, ha servito alla riproduzione fotografica, sulla quale però, stante il processo adoperato, viene invertita la posizione dei punti Est e Ovest. La parte superiore della figura riproduce in grandezza naturale la traccia del sismografo. La parte inferiore è un ingrandimento egregiamente eseguito dalla casa Brogi: esso mostra con la massima chiarezza una quantità d'interessanti particolari. Ciò che rese formidabile il moto fu, oltre la sua grande ampiezza, il suo continuo e brusco cambiar direzione. Ciò gli dette l'apparenza di moto vorticoso, e produsse nelle fabbriche danni gravissimi. Tali cambiamenti di direzione sono evidenti nel tracciato che produciamo. Quanto alla parte centrale del medesimo, occupato come da un gomitolo di filo girato e rigirato su sè stesso, non è che il moto finale del pendolo scrivente il quale, lasciato a sè, continuò a muoversi dopo la scossa, tornando a poco a poco alla posizione di primitivo riposo. Unamo un ricordo del convento della Certosa presso Firenze, che fu maggiormente danneggiato dal terremoto del 18 maggio. Sono tre vedute del convento; una prima del terremoto e due dopo.

I FUNERALI DELL'ON. FERRARI A RIMINI

riuscirono una nuova solenne manifestazione di dolore e di stima all'infelice deputato. La Romagna tutta, non Rimini soltanto, rese alla memoria di lui belle, indimenticabili onoranze. Tutti i muri della città erano tappezzati di manifesti di tutti i comuni della Romagna. Grandi festoni in nero e argento ornavano le vie per le quali passava il corteo. Quando questi si mosse dalla cattedrale, una folla enorme, venuta d'ogni parte, assiepava le vie. Innumerevoli le corone, fra le quali una del Re. Oltre l'on. Rava, rappresentante il Governo, il senatore Finali, rappresentante il Senato e gli onorevoli Fortis, Vendemini e Sant'Onofrio rappresentanti la Camera, v'erano i rappresentanti di tutti i comuni della Romagna. Mentre il corteo percorreva l'itinerario le campane del municipio e della cattedrale suonavano a rintocchi continuati. Giunto il corteo al cimitero mentre le truppe rendevano gli onori militari, le associazioni (quaranta in tutte) sfilarono dinanzi alla salma; così i quattordici gonfaloni de' municipii. Nel nostro disegno si vede il carro funebre dell'infelice deputato, preceduto da un carro carico di corone.

Mentre si rendevano solenni rimpianti al povero assassinato, l'assassino Salvatore Gattei, il calzolaio anarchico arrestato, confessava d'avere sparato lui il colpo micidiale contro il conte Ferrari!

Del deputato che fu commemorato da tutti i partiti alla Camera, diamo pure un altro ritratto, ch'è il più recente, eseguito poche settimane fa dalla fotografia C. Milanese di Pinerolo.

NUOVI DEPUTATI

Cominciamo anche questa volta coi cenni su tre deputati veneti.

Ritorna alla Camera, della quale aveva già fatto parte durante la XIV legislatura, GUARDINO COLLEONI, conte, cavaliere di Malta, e commendatore della Corona d'Italia. Egli vinse un'aspra battaglia elettorale contro il prof. Attilio Brunialti; ed ottenne una grande maggioranza in tutto il collegio, e la quasi unanimità nel capoluogo di esso, Thiene, ove il Colleoni possiede un celebre artistico castello, ricco d'affreschi e di tele, nel quale nel 1887 furono principescamente ospitati gli alpinisti italiani che parteciparono al congresso indetto dalla Sezione di Vicenza. Il conte Colleoni, della celebre famiglia orlunda di Bergamo, e discendente del celebre Bartolomeo, è maestro alla principesca Giustinian Bandini di Roma. Non ha figli; e la sua unica sorella morì, or son due anni, suora di carità a Milano. Dimora a Vicenza, della quale città fu due volte sindaco. Desiderosi d'istruirsi, viaggiò molto, fu al Capo Nord, in Egitto, in Austria; e dei suoi viaggi diede relazione in conferenze, articoli, opuscoli, notevoli per la chiarezza dell'esposizione, e tacito spirito d'osservazione. Nacque a Vicenza il 28 febbraio 1843, e si laureò in legge a Padova nel 1867. Si presentò con programma conservatore.

Il collegio di Cividale nel Friuli elesse, senza competitori, ELIO MORPURGO, che nacque il 10 ottobre 1858 a Udine, della cui città fu assessore prima, e dall'89 in avanti sindaco, senza tener conto di altre cariche pubbliche alle quali venne chiamato ancor giovane. Fu collaboratore in diversi periodici in materia d'arte, e specialmente di musica. È assai ricco, il che è una fortuna, ed assai colto, operoso, modesto, il che non è merito di tutti i ricchi. Si presentò con programma ministeriale; ed alla Camera siederà al centro.

Se il Morpurgo entra ancor giovane a Montecitorio, vecchio invece vi entra per la prima volta il cav. CAMILLO BRENA, che gli elettori di Cologna Veneta sostituirono al deputato uscente avv. Pietro Graziadio, il nuovo onorevole deve contare circa tre quarti di secolo; ed anzi uno dei giornali che ne sostenevano la candidatura, l'*Ilpone*, scrisse, durante la lotta, che "il nome del venerando cav. Brena Camillo s'impone a tutti... pel suo lavoro febbrile e *quasi secolare* „; il che, francamente, ci sembra un po' troppo. Quella del Brena, più che una candidatura di partito, fu una candidatura locale ed agricola. Il Brena, uomo assai popolare nei distretti di Cologna e Sambonifacio (ove fu sindaco per molti anni), è creatore e capo d'una grande casa industriale, agricola, commerciale, che ha nel collegio tre succursali. Colla sua attività rifece, si può dire, il piccolo villaggio di Coriano Veronese, ove fece sorgere un importante opificio di raffinazione dei prodotti di quella plaga agricola. La lotta nel collegio di Cologna ebbe, fra i suoi scopi precipui, quello di far diminuire almeno di uno il numero degli avvocati, ed accrescere di altrettanto quello degli agricoltori ed industriali alla Camera. Se il sano e santo esempio trovasse numerosi imitatori! Il Brena è ministeriale; e negli ultimi giorni della lotta riassumeva il suo programma con queste parole: „*Voglio andar a Roma a sostener quel poco vecio de Crispi*. Nel 1859 ebbe rotte le gambe in un celebre disastro ferroviario, quando cioè saltò in aria un treno ferroviario austriaco carico di polvere; ma ora è più in gamba di prima.

Come deputato veneto può venire considerato, sebbene eletto in un collegio della Lombardia (a Salò), anche il prof. POMPEO MOLMENTI, che fu già deputato, e che nelle penultime elezioni, per il voiere supremo dello Zanardelli, venne sostituito dall'ingegnere Giovanni Quarena, che questa volta non si ripresentò. Il Molmenti (che venne eletto senza competitori) nacque nel 1849 a Venezia; ed alla sua città natiya dedicò la parte migliore del suo ingegno brillante e della sua attività straordinaria. Fu professore al Liceo Marco-Foscarini, ed ora insegna all' Accademia; ed è libero docente dell'Università di Padova. Cominciò la sua vita di pubblicista con saggi critici, bozzetti, impressioni; ma avendo vinto un concorso col suo lodato lavoro sulla *Vita privata dei Veneziani*, diede un altro e più solido indirizzo ai suoi studi; d'allora in poi andò scavando con amore in quelle miniere inesauribili che sono la storia e l'arte veneziana. È moderato; ma sostiene il Crispi. Alla Camera si distinse per l'assiduità, e per il coraggio, che è in pochi, di opporsi alle insopportabili e noiose intemperanze dell'imbriani. Sposò una signora bresciana, che ha una villa a Moniga sul Garda; e colà il Molmenti, fra le cure dei libri e quelle dei campi, passa, beato lui, molta parte dell'anno. Da Firenze l'editore Bemporad annunzia un suo nuovo volume intitolato: *I banditi della Repubblica Veneta*.

■

Come Milano, capitale morale, così anche Roma, capitale legale, volle cambiare in buona parte la sua deputazione, rieleggendo il divo Baccelli ed il triestino Barzilai e sostituendo gli altri tre suoi deputati.

Nel secondo collegio, a sostituire il radicale Vincenzo Montenovesi (che per soli pochi mesi godette le gioie di Montecitorio), i ministeriali presentavano il dott. FELICE SANTINI, che riuscì eletto con 1353 voti, contro 688 dati al Montenovesi, 321 raccimolati dall'Associazione Costituzionale sul nome del colonnello Gazzani, e 114 raccolti dal Marini. Il Santini è tenente colonnello di marina.

Se così i radicali perdettero a Roma un seggio, lo riguadagnarono colla vittoria di PILADE MAZZA, eletto nel primo collegio con 843 voti contro 667 dati al deputato uscente Giuseppe Ostini. Il Mazza, nato in Egitto di famiglia italiana, studiò a Roma, e vi esercita l'avvocatura; ed è molto conosciuto come valente penalista, elegante oratore, ed operoso consigliere comunale e provinciale Radicalissimo di principî, è temperatissimo di modi, ed ha molti amici anche nel partiti a lui avversi. Alcuni anni or sono, per questioni private ebbe un duello con Vico Mantegazza; e venne ferito così gravemente alla mano destra, che questa gli dovette poi venire amputata e sostituita con una mano finta, che è sempre coperta di guanto nero. Il Mazza ha circa 35 anni.

*

Dei dodici collegi di Napoli, nove rieleggono i deputati della precedente legislatura (Afan de Rivera, Ungaro, Flauti, Casale, De Bernardis, Di San Donato, della Rocca, Placido, De Martino); il X collegio ai Casilli sostituì il Crispi; il IV al Girardi anteposo il Billi; e nell'VIII il Lentini fu vinto dal prof. EDUARDO MAGLIANI, nato nel 1863 a Laurino, nipote e compatriotta di Agostino Magliani. A 19 anni era professore di storia e letteratura al liceo di Velletri. Scrisse parecchie cose, fra le quali una *Storia letteraria delle donne italiane*, e qualche commedia. Si presentò con programma indipendente, ma non alieno dal sostenere il governo.

*

Dei giornalisti i quali, pur conoscendo che cosa sia la politica, prendono sul serio la deputazione, e desiderano rambiare la parte di giudice in quella di giudicabile, fu deputato VITO DE BELLIS, nel suo paese nativo di Gioia del Colle, ove nacque nel 1835. Studiò ragioneria a Milano, scuola superiore di commercio a Marsiglia. Tornato in patria, giovanissimo ancora, fondò la banca De Bellis e C. Liquidata la banca prima della crisi bancaria, fondò una stabilimento vinicolo. Funzionante per parecchi anni da sindaco nel suo paese, fu membro della Camera di Commercio di Bari, come era stato uno dei fondatori della Camera di Commercio italiana a Parigi. Da Gioia passò a Bari dove fondò *Il Meridionale*, giornale politico-quotidiano, di cui divenne il direttore-proprietario. Fra tutti i giornalisti d'Italia fu il primo a denunziare alla pubblica opinione la clausola dei vini nel trattato di commercio con l'Austria. Bocciato nelle elezioni politiche sotto Giolitti, fu eletto il 26 maggio contro l'pugliese, presentandosi con programma ministeriale.

Un celebre letterato, LUIGI MORANDI, rappresenta il collegio di Todi, dove nacque il 18 dicembre 1844. Questa volta è stato eletto senza competitori, con 2512 voti su 4700 iscritti, mentre per soli pochi voti non fu eletto nel 1892, quantunque il Giolitti lo combattesse accanitamente con arti che il Morandi svelò in una lettera rimasta famosa, e della quale anche l'ILLUSTRAZIONE ebbe ad occuparsi. Benchè di opinioni temperate, il Morandi seguì Garibaldi nel 1867. Dal 1881 all'86 insegnò letteratura italiana a S. A. R. il Principe di Napoli che conserva molta benevolenza per il suo antico precettore. S. M. il Re lo nomino di *motu proprio*, primo cavaliere del SS. Maurizio e Lazzaro, poi commendatore della Corona d'Italia. Delle opere letterarie, filologiche e critiche del Morandi è superfluo parlare, poichè sono tutte ben note, e alcune anzi divulgatissime. Con esse egli è riuscito a farsi una condizione agiata e indipendente.

*

Dopo aspra lotta contro il socialista avv. Francesco De Luca, riesce rieletto a Girgenti il deputato uscente marchese LUIGI COSTANTINI, che fu per sei anni, dal 1871 in poi, sindaco di quella sua città natale, e corpi poi molte altre cariche pubbliche.

■

Ritorniamo ora verso settentrione e fermiamoci a Bologna, dove il deputato uscente Rodolfo Rossi (che non fece che cambiar di collegio) venne sostituito dal ministeriale ENRICO PIKI, che fu uno dei più fidi seguaci del Minghetti. Copri per vari anni l'assessorato della pubblica istruzione, che a Bologna ha non piccola importanza, perchè quel Municipio provvede, oltre che alle scuole popolari, anche alle tecniche, ginnasiali, femminile superiore, liceo musicale. Egli si occupò pure, con coscienza ed intelligenza, di cooperazione, opere pie, agraria, trovando tempo per accudire a tutte le svariate e numerose mansioni alle quali venne chiamato dalla fiducia dei suoi concittadin

Un vecchio parlamentare, Ruggero Mariotti fu, contro le generali previsioni, sconfitto nel collegio di Fano da ANTONIO MOSCIONI, nato a Fano nel 1843, garibaldino nel 1866 nel 9.° reggimento condotto da Menotti Garibaldi, viaggiatore di commercio con sede prima a Schio ed ora a Firenze. È repubblicano socialista.

*

Diamo infine alcuni deputati, nuovissimi o quasi, eletti nell'Italia Settentrionale.

A Desio (Milano) fu eletto a primo scrutinio, con voti 1801 (contro 123 dati al socialista Leonardi, l'ingegnere EMILE RADICE. Nato nel 1850, studiò matematica alla Scuola Politecnica di Zurigo dalla quale uscì col diploma di ingegnere civile; di questo però fece ben poco uso non avendo mai esercitato. Sindaco del suo comunello (Masciago milanese), membro, poi presidente della Commissione delle imposte, di Consigli, di Opere Pie ed agrarie, fu eletto nel 1889 Consigliere provinciale per il mandamento di Seveso-Barlassina, e subito dopo nella deputazione della provincia, occupandosi più specialmente dei lavori pubblici. Nella passata legislatura, rimasto vacante il Collegio di Desio per la morte del compianto avv. Luigi Gallavresi, il partito moderato volle chiamarle a succedergli, e nella votazione del 20 gennaio fu eletto, con forte maggioranza, contro il candidato radicale l'industriale signor Filippo Staurenghi. Non prestò neppure il giuramento, per l'avvenuta chiusura della sessione nel giorno stesso della votazione. Appartiene all'opposizione costituzionale, ed alla Camera siede nell'ultimo settore dell'estrema destra.

Nel collegio di Levanto l'uscente Emilio Farina venne vinto da MASSIMO FLAMBERTI. Nato in Arcole (Spezia) nel 1851, e laureatosi a Pisa nel 1879, si trasferì poi a Genova, ove entrò nello studio d'avvocato del senatore Orsini, e vi restò per 12 anni, distinguendosi per dotte monografie giuridiche ed abilita nelle lotte forensi. Nel 1892 fu membro del Comitato della Esposizione di Genova, e nel 1893 fu eletto consigliere provinciale.

La lunga ed aspra lotta che si combatte a Novara fra due avvocati, Cerruti e Carotti, venne vinta nel 1890 dal primo, nel 1895 dal secondo. ATTILIO CAROTTI ha 40 anni. Venlenne si laureò a Torino; e passò quindi in Inghilterra, Irlanda e Scozia, dove si trattenne qualche tempo a perfezionarsi negli studi sociali. A Novara è considerato, da lungo tempo, come il capo del partito democratico. Si agitò assai per ottenere la concessione del voto agli operai; fondò il Consolato ed il Circolo Operaio; si occupò molto delle cooperative; combattè contro il troppo celebre prefetto Pisavini, e riuscì a liberare Novara e l'Italia. Si occupa pure di botanica, belle arti, ginnastica.

Nel collegio di Verrès (Aosta) venne eletto, in cambio dell'uscente Perrone, il prof. FRANCESCO FARINET. Nato ad Aosta nel 1850, è comproprietario della Società d'illuminazione elettrica e d'acqua potabile di quella città. Come pubblicista e conferenziere si occupa specialmente di questioni industriali, idrauliche, economiche ed agricole. È ministeriale, inscritto al centro sinistro. Ha stabilito il suo domicilio in Roma per meglio dedicarsi ai lavori parlamentari. È il solo deputato italiano che abbia dovuto fare un programma bilingue, cioè in francese pei mandamenti superiori del suo Collegio ed in italiano pei mandamento di Settimo che appartiene al circondario d'Ivrea.

■

All'onorevole Tullio Minelli preme giustamente di rettificare una inesattezza: egli è stato editore della vita di Quintino Sella; l'autore è il marchese A. Guiccioli.

IL MATRIMONIO DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

con S. A. la principessa Elena d'Orléans è fissato per martedì 25, e verrà celebrato nella chiesa cattolica di Kingston con la massima semplicità. Il Principe di Napoli rappresenterà la famiglia reale, oltre al conte di Torino. Vi sarà anche l'infante portoghese don Alfonso duca d'Oporto; e si crede all'arrivo del principe Luigi Bonaparte conte di Moncalieri. Il principe di Galles ha accettato d'esser testimonio. Diamo nuovi ritratti degli augusti sposi.

Il connubio dei Savoja con gli Orléans non avviene ora per la prima volta. La prima regina di Sardegna, moglie a Vittorio Emanuele I, uscì da quella famiglia: Anna Maria Orléans era figlia di Filippo I d'Orléans e d'Enrichetta d'Inghilterra: le sue ossa, fin dal 1730, dormono a Superga. La Casa di Savoja conta trentun-alliance dirette con la Casa di Ugo Capeto, avendole dato fino a oggi quattordici principesse e avendone ricevute diciassette. Le due stirpi erano adunque precedentemente unite da numerosi vincoli di parentela.

Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, che, prima di recarsi alle nozze, volle presiedere alla festa dell'artiglieria a Torino, di cui abbiamo dato descrizione e disegni, è forse il più avvenente dei principi di Savoja. Specialmente a Torino, dove il duca Amedeo suo padre gli fu maestro d'armi, è popolare. I principi crebbero abituati alla vita attiva militare, e il popolo che li vide passare famigliarmente dinanzi a sè fanciulli, poi giovinetti, è orgoglioso di loro come d'un proprio vanto.



Ministro del Belgio e Ministro del Brasile.



Il gen. Orero comandante la divisione militare a Roma.



Ambasciatore di Francia e sua signora. Ministro del Brasile. Ambasciatore di Turchia. Osman bey.



Ambasciatori di Portogallo, d'Inghilterra e di Spagna. Ministro di Svezia.



Ministri di Svezia e di Spagna e loro signore. Ambasciatore d'Inghilterra. Contessa della Scala.



Arrivo di S. M. la Regina.



Trombettieri dei corazzieri.

ISTANTANEE DEL CONTE LUIGI PRIOLI ALL'APERTURA DELLA CAMERA.



Ospizio di San Giovanni (Valle d'Andorno) (alt. m. 1020). — Lago della Vecchia (alt. m. 1896). Rivabella (alt. m. 847). — Orio di Mosso (alt. m. 1036).

LA REGIONE BIELLESE

AI PIEDI DEL MONTE ROSA.

Per quanto le alpi siano da trent'anni il *playground* della gente dei due mondi o ricca o *sfaccendata*, o studiosa o rischiosa, pur tuttavia alcune parti della grande catena rimangono ancora, se non ignote, poco note al grande pubblico, perchè lontane dalla strada maestra percorsa annualmente dalla massa dei pellegrini, che nel mondo contemporaneo hanno preso il nome di *touristes*.

Questi vergini *Corners* rimasti tranquilli e incontaminati, se li godono gli indigeni e meglio quei pochi predestinati che li apprezzano e ai quali n'è pervenuta notizia scarsa e gelosamente custodita.

Le *Italian Vallays* di Ring furono una prima rivelazione delle straordinarie bellezze naturali che s'incontrano sul lato meridionale della grande catena alpina, più vicino al Monte Rosa che al Monte Bianco; ma furono anche solo un'enumerazione sommaria, nella quale, per esempio, si passa dalla valle di Gressoney a quella di Alagna senza quasi prender nota delle prealpi intermedie. Eppure appunto in queste prealpi esiste una zona bellissima che alberga una razza forte e tenace come la roccia delle sue montagne di granito: la razza biellese.

Una razza antica in un paese antichissimo che ricorda nelle vestigia e nei nomi delle località il lavoro dei Romani per l'escavazione dei metalli preziosi e dei metalli d'uso, — il lavoro dei Saraceni nei loro amplissimi dissodamenti per l'agricoltura, — l'operosità e le guerre, l'arte e le servizie dell'età di mezzo nei castelli feudali e nelle magioni gentilizie e nelle chiese, che ivi ancora si conservano in buon numero.

*

Lo sperone meridionale del Monte Rosa, che divide le due valli or ora ricordate, di Gressoney e di Alagna, amendue famose nel mondo alpinistico, si suddivide abbassandosi, si apre, si allarga, si sparpaglia, declina verso il piano piemontese-lombardo in monti più blandi, in colline gradatamente meno alte, sino a squagliarsi nell'uniformità delle terre fertili sì, ma monotone del piano coltivate intensivamente verso Vercelli. — In tale passaggio dalla austerità del ghiacciaio al sorriso dei boschi coltivati, dalla roccia slanciata e brulla al monte tondeggiante e vestito di fronde, quanta varietà di linee, quanta grazia e soavità di piani inclinati, quanta ricchezza di colori! Il vallone si addentra fra le alture, ma non vi scava burroni; il rio discende saltellando, cantando, ma non rompe impetuoso la dolce pendice; s'insinua per sparire accanto una borgata pittorica, sotto un ponte rustico, entro una macchia profonda di quercie cupe, di olmi verdi, di betulle candide, si sperde per ricomparire fra i sassi soleggiati ai piedi di una parete di roccia a perpendicolo. All'occhio dell'artista, ivi, le casine pastorali sono eleganti villini coi loro ricchi colori di seppia sulle balconate antiche, di terra rossa fiammante, nei tetti di terra cotta, sono sprazzi di luce bianca colle loro pareti di calce. La cappella devota assume l'aspetto di un romitaggio idillico, colla sua madonna nera sotto le frondi abbondanti del castagno all'ombra delle foglie luccicanti al sole.

Nelle radure, sui pascoli crudamente verdi, un Watteau può dipingere ogni giorno della bella stagione estiva, quadri succulenti, sotto un bel sole italiano rinfrescato dalla brezza che scende blanda dai monti. Ad ogni miglio di marcia, ad ogni svolto di strada, le linee del paesaggio biellese mutano, si dispongono e scompongono, si ricombinano variamente e sempre graziose fra questi colli percorsi da strade carrozzabili ampie e tenute mirabilmente in grazia del serpentino sgretolato così prezioso per la viabilità e così abbondante in questa zona, che conta meraviglie mineralogiche.

Volete un quadro raccolto, queto, dalla luce diffusa e temperata? Eccovi il *pilone* devoto, antico e muscoso sotto gli ampi castani, in mezzo ai prati dagli innumeri, odorosi mughetti, dai vivaci ciclamini. Volete la scena aperta, ridente, in cui il polmone si allarga e aspira in ampie ondate l'atmosfera profumata e fresca? Eccovi i sugosi pascoli ondulati, coronati dal bosco d'ontano, chiusi al secondo o terzo piano prospettico dalla collina sormontata ancora dalla cresta diruta delle prealpe e più lungi la testa massiccia del Monte Mucrone o il gruppo tridentato del *Bo*. Quale sfondo elegante e arioso! Vi piace meglio l'ampio panorama in cui l'occhio si pasce al largo, o si abbassa nel vallone popolato di spessi bor-

ghi, si estolle in alto sui monti e spazia lungi su ripetuti ordini di colline sfumanti, decrescenti nella prospettiva aerea come le onde agitate del mare sull'orizzonte? Salite a Graglia; salite sulla Burcina, a Ronco Biellese, a Pettinengo, a Bioglio; portatevi sopra uno dei tanti colli biellesi sui quali troverebbero spazio cento Rome. Salite appunto a Bioglio dove una fantasia di artista ed una fortuna di principe hanno profusi tesori di arte e di buon gusto davanti un panorama incantevole che conta cento vette delle prealpi e venti villaggi attorno attorno! Per una strada comoda, tracciata con eleganza, la carrozza vi culla mollemente innalzandovi poco a poco in un'ora e mezza dalla vicina fermata ferroviaria di Biella della linea Torino-Milano.

L'avete vista, Biella, la cittadina modernizzata sul vecchio medioevale? Il treno vi ha deposti, con chissà quanta gente, alla stazione che è meta di centinaia più mila pellegrini ai Santuari di Oropa, di Graglia, di San Giovanni, meta di diecine di migliaia ai bagni, agli stabilimenti climatici, alle colonie alpine pei bambini debolucci, meta di un numero stragrande di italiani che accorrono dai piani afosi, dalle città roventi al Sanatorium biellese, come al refrigerio più vicino, più comodo, meglio preparato, più ospitale; l'avete vista?

Nella piccola città la scuola-officina moderna si sposa all'elegante chiesa del buon quattrocento; il comfort dell'albergo pulito, della pensione Excelsior, dello Stabilimento Idroterapico si lega davvicino ai ricordi storici del Vescovo prepotente, dei palazzi Scalia, Ternengo, Lamarmora e di altre famiglie antiche biellesi, che seppero resistere e tener prigione il tirannello in cotta paonazza.

Dalla parte alta della città (la parte iniziata dal vescovo Uguccione) lo sguardo si posa sulla Serra, sulla morena colossale, unica nel mondo, quale grandioso ed imperituro monumento dell'epoca glaciale. Dalla piccola città, capoluogo del biellese, ferrovie economiche si addentrano nelle valli, lambiscono i piedi di famosi colli vitiferi a levante di Biella, entrano nella regione del granito rosso di Strona, e posano il viaggiatore a' piedi di una viottola rapida, ma ben tenuta e variata.

Saliamo per essa; saliamo ancora per pochi minuti; eccoci in mezz'ora davanti una ricca cancellata, presso un villino fantastico che ricorda la maisonnette parigina d'Auteuil o un cottage del Surrey o un Häuschen elegante che vi pare di aver già visto nel Thiergarten di Berlino. L'edera in copia, ne ammanta le pareti sino sotto il tetto acuminato, si affolla, fa rossa alle finestrine, si appoggia sui ferri della ricca cancellata, che custodisce l'ingresso d'un Eden riservato alla famiglia Sella.

Simile a questo pezzo di paradiso è tutto un villaggio a ponente di Biella: Pollone. Dalla villa seria e signorilmente aristocratica al villino campagnolo, tutto è ridente, elegante, allegro, succoso e fresco su quel piano inclinato ai piedi del Mucrone. Gli abitanti si son data la parola di fare del loro comunello una villeggiatura. Le strade son sempre pulite e levigate d'un grigio glauco del serpentino locale; i muri di cinta dei numerosi giardini sono traforati da frequenti e leggiere cancellate: gruppi di camelie gareggiano colla magnolia alta 12-15 metri come pioppi sempreverdi. La lindura delle aiuole, la freschezza dei fiori anche in luglio e agosto, offerti così in vista al pubblico fanno di Pollone un soggiorno simpatico anche al forestiero, che ogni anno accorre più numeroso a quella villeggiatura. Quest'anno troverà in più la luce elettrica per le strade di campagna, non troppo abbondante però da togliere la tranquillità alpestre alle passeggiate ombrose e pianeggianti, ma sufficienti per rendere comoda la strada di sera fra l'abitato.

E così si avvicendano e si moltiplicano i paeselli, sempre dissimili, sempre graziosi: Sordevolo rude e severo accanto a Pollone grazioso e facile, a Graglia aperto e alpigiano; Andorno affaccendato, accanto a Campiglia sonnolento, accanto a Rosazza allegro, vivace, pieno di voci bianche e di abiti smaglianti. Così più in alto, nei Santuari ridotti a villeggiature pubbliche, riscontriamo quello di Oropa, affollato di mille persone al giorno, l'altro di Graglia tranquillo, ombroso, quietamente signorile, e quello di San Giovanni nella valle d'Andorno semplice, modesto, nascosto frammezzo a fitti boschi di faggi.

Non parliamo dei numerosi stabilimenti idroterapici; giacchè noi non scriviamo per battere la cassa a loro favore, o a pro del Grand Hôtel d'Andorno ovvero per richiamare l'attenzione su questo o su quell'altro luogo di cura nel Biellese. È a tutto il Biellese che tributiamo lode di paesaggio estivo, fresco, di preparazione fine e sapiente per accogliere il forestiere nella stagione estiva, sia egli provvisto di larghi mezzi di fortuna o di zaino sulle spalle con pochi quattrini in tasca. La famiglia numerosa modesta trova ad accomodarsi con servizi di vetture pubbliche e di tramvie, colla stessa facilità con cui puossi avere l'elegante coupé, od il landau in livrea severa.

In tutti i villaggi una buona camera e un pranzotto pulito a modici prezzi; andate pure in alto; portatevi pure in fondo ai valloni dell'Elvo, del Cervo, dello Strona, del Sessera, salite pure ai mille metri, ai 1200 nella regione del castagno e poi del faggio; anche lassù trovate nell'estate una casettina da affittare, un albergo da confortarvi.

Le prime colonie alpine per i bambini poveri sono state impiantate sulle prealpi biellesi, i primi stabilimenti idroterapici in Italia sono stati aperti su quelle pendici ricche di acque sorgenti dal granito, dove la popolazione tranquilla, proverbialmente laboriosa e parca, invita alla quiete e al benessere, chi dopo dieci mesi di trambusti, di una vita affaccendata e tempestosa, cerca per qualche settimana nella calda stagione, un angolo tranquillo frammezzo ad una natura vivificante.

Il clima biellese offre tale riparazione all'organismo logoro, alla mente affaticata, come poche altre regioni sulle alpi e ad una altitudine rapidamente raggiunta dai centri popolosi di Milano e Torino, mercè un servizio pronto e complesso di ferrovie, trams, corriere, vetture pubbliche periodiche ed a disposizione sempre, in città e nei villaggi del circondario.

Gli aquiloni che sbattono furiosi le altissime vette del vicino Monte Rosa, vengono ad infrangersi sulle prealpi che difendono il Biellese a tramontana e vengono a mantenervi quel moto dell'aria atmosferica, quella freschezza di temperatura che risana il corpo e allieta la mente.

In altro modo non si può spiegare plausibilmente la salubrità speciale delle terre biellesi, alle quali accorrono ogni anno migliaia di persone in cerca di salute e di forza.

D. VALLINO.

ALBUM

DELLA

Mostra Internazionale d'Arte

— VENEZIA 1895 —

Il grande successo e le lodi che generalmente si fanno a questa Esposizione, come ad una delle più splendide che da gran tempo si siano ammirate in Europa, ci inducono a dedicare una pubblicazione speciale, sul tipo del* Figaro Salon, *della* Royal Academy, *del* Moderne Kunst, *ecc., cioè con riproduzioni in grandi lastre foto-tipografiche dirette e stampate in ton-plat. Oltre ai lavori italiani potremo riprodurre molti dei più insigni lavori d'artisti stranieri; avendoci questi, con rara gentilezza, ceduto il diritto di riproduzione.

È la prima volta che si tenta in Italia una pubblicazione di così gran lusso in formato* principe, *fatta tutta in carta gessata, di fabbricazione italiana assai felice. Nulla di questo genere s'è ancor fatto tra noi; e ci lusinghiamo che sarà apprezzato da quanti hanno gusto artistico.

La pubblicazione avrà due o tre puntate: composta ciascuna di 20 pagine di gran formato con artistica copertina in cromotipia e 30 grandi e splendide incisioni.

Grandi tavole contenute nel primo fascicolo:

Belloni Giorgio	*Tramonto sereno.*
Corelli Augusto	*Ritorno dalla vendemmia.*
Fragiacomo Pietro	*Un saluto.*
Grosso Giacomo	*La femme.*
	Supremo convegno.
Michetti Francesco Paolo	*La figlia di Jorio.*
	Studi pel quadro "*la figlia di Jorio*".
Morelli Domenico	*Evangelio di San Marco.*
Tito Ettore	*Processione.*
	Fortuna.
Trentacoste Domenico	*Derelitta.*
Rotta Silvio	*Mar sereno.*
Ramazzotti Serafino	*Mammina in erba.*
Sartorio G. Aristide	*Madonna degli Angeli.*
	Una Gorgone.
Ximenes Ettore	*Rinascita.*

Bernstamm Léopold	*Renan*, *Grevin* — busti.
Vanaise Gustavo	*Pittrice di fiori.*
Jémenez Aranda José	*L'onomastico.*
Los Rios Ricardo	*La figlia del pastore.*
Firle Walther	*Guarigione.*
Vogel Hugo	*Il chierico.*
Hughes Arthur	*Viola d'amore.*
Hughes Edward Robert	*Biancabella e Samaritana.*
Krämer Johann Victor	*Felicità materna.*
Skredsvig Cristiano	*Idillio.*
Ole Pedersen	*Segretario di villaggio.*
Ancher Michael	*Pescatori sulla spiaggia.*
Ter Meulen F. P.	*Gregge d'inverno.*

Prezzo del fascicolo

GIUSTIZIA.

Egli raccontava il suo delitto così: — Quando la sera del 17 marzo scorso tornai a casa dopo aver vagato tutto il giorno su pei monti in cerca di lavoro, io non avevo un tozzo di pane da dare a sei de' miei figlioli che pur mi vennero incontro festosi per la speranza, mentre mia moglie, cogli occhi rossi, mi mostrava che il settimo, il quale ha ora sei mesi, non trovava più latte nella sua mammella, giacchè non aveva mangiato dal mattino.... Avevo visto, rincasando, che il vicino stava raccogliendo nello stabbio il suo gregge — tre o quattro pecore e qualche agnello in tutto — ma nessun pensiero di furto si era destato in me che ogni sera vedevo al tramonto ripetersi lo stesso fatto.... Quella sera, invece, quando udii i miei figlioli piangere dal freddo che era intenso e dalla fame più intensa del freddo.... e vidi mia moglie sfinita, impotente a nutrire la sua creatura sforzandosi di trattenere le lagrime.... io, quella sera, verso le nove.... di nascosto, *disperato*, senza coscienza, senza paura.... aperto l'ovile del mio vicino, preso fra le braccia un agnello.... corsi a casa, lo sgozzai, ne gettai la pelle sotto al letto, dove la trovarono i carabinieri, e lo mangiammo così, arrostito, senza pane, senza sale.... al buio.... —

Fu facile al derubato scoprire e denunciare il colpevole. V'erano delle orme sulla rada neve e un po' di sangue sulla soglia della casa.... Più, sapevasi che costui era proclive al furto!... Una volta, nel 1890, era stato condannato a tre giorni di reclusione per un furto di sterpi commesso d'inverno..., e un anno dopo, pure d'inverno, a quattro giorni della stessa pena per un altro furto di legna....

E per il nuovo reato, dal Tribunale di Belluno, fu, pochi giorni sono, condannato al minimo della pena, senza attenuanti, cioè a 12 mesi di reclusione, alla rifusione dei danni, alle spese del processo, alla tassa di lire 60 per la sentenza.... Dei 12 mesi, 8 ne dovrà poi scontare in *segregazione cellulare continua*.... tre parole terribili che significano isolamento per 240 giorni assoluto, ozio obbligatorio.... e stomaco mortificato.... mentre forse di lontano, a notte alta, a lui giungono gli echi dolorosi di sette voci infantili che gli domandano "pane!..."

E perchè lo abbiamo punito? — Io l'ho chie-

sto ad uomini di buon senso e a seguaci di quelle teoriche penali che si dicono arcaiche. Il reo deve espiare il male che ha fatto: la legge della retribuzione morale esige che sia inflitto un castigo a chi ha violato l'altrui bene, e certo la punizione potrà far rifiorire il concetto della prevalenza dell'impero della legge su l'animo di un reo recalcitrante ai dettami di essa; potrà anche far rinverdire la scossa opinione della pubblica sicurezza.... Ma come potrà la pena purgarsi poi di due mali in lei insiti; quello cagionato alla vittima del reato, che è, d'ordinario, irreparabile (nessuno potrà ridare il suo agnelletto al pastore!) e quello della stessa pena, giacchè ogni pena è, per sua natura, un *male* e un male così poco *personale* che non si sa se ne sia colpito più il ladro dell'agnello che la povera famigliola priva del marito e del padre?...

Meglio dunque la *prevenzione*. Ho letto un giorno in Confucio queste parole: " Il filosofo ha detto: io posso ascoltare i piati e giudicare dei processi al pari degli altri uomini; ma non sarebbe più necessario operare in modo da impedire i processi? „

Meglio la *prevenzione*. Nulla assomiglia più alla penale economia quanto la medicina. I delitti sono malattie dei corpi politici. Volerli guarire senza togliere le cagioni è mancanza di dovere e opera perduta. E il Romagnosi scriveva: Dopo aver fatto di tutto per prevenirli, se rimane il malanno, convien ricorrere al regime violento; ma prima provvediamo al regime salutare ordinario alla vita sociale: " Senza di ciò si darebbe *una assoluta ragione* a quei *compensi* fatti di privata autorità, i quali, per la loro maniera, vengono in titolati col nome di furti, nel mentre pure che in buona ragione altro non sono se non il *riparo* ad una non imputabile calamità. Così la società.... sforzerebbe al delitto, cui, se volesse punire, dessa punirebbe in altri il delitto proprio (Genesi § 1033). „

Ordineremo l'arresto di Romagnosi come di un rivoluzionario?

E allora ho chiesto il perchè ai positivisti. La pena è necessaria per la difesa sociale, e il criterio della qualità e quantità di questa difesa è dato dalla temibilità del delinquente.... Ma come si difende la società dalla spinta che ha quel disgraziato, ogni giorno rinnovellantesi, nella fame che lo induce a rubar la pecora per sfamare i suoi cari allorchè il lavoro manca e la carità dei vicini è esaurita?

Ed è egli temibile? È il furfante dozzinale che V. Hugo descrive nell' *Uomo che ride*, che fu diligentemente lo scheletro della bricconata che vuol commettere; o è uno di coloro profondamente malvagi, che sapendo che non si tengono conferenze preliminari col destino, e che il caso è un po' indisciplinato, non fanno disegni preordinati al male, sapendo che un disegno anticipato rischia d' incastrarsi male nell' evento futuro?... Non modelli o schizzi o scarpe fatte. " Essi si tuffano a picco nella scelleraggine. Il valersi subito del fatto, quale che sia, è la caratteristica del malvagio provetto e fa del furfante un demonio. Prendere pei capelli la fortuna mentre passa, ecco il genio.... „

Se interpellasse lo Spencer egli direbbe che la miseria fu la consigliera del reato, e la miseria è il risultato di difetti personali.... Forsechè si possono questi punire?... Ma lo Spencer, nella sua etica sociale pone il fondamento del suo sistema nella legge " della uguale libertà „ onde la sua etica politica e la sua sociologia riposano solo sulla biologia, non curando l'influenza del sentimento e del pensiero, così che l'Huxley chiama questo sistema — *nichilismo amministrativo* — e il Ward (*Annals of the American Academy*: Gennaio 1894) *il vangelo dell'inazione!*...

Non lo domanderemo perciò nemmeno al Tolstoi. Perchè dobbiamo — egli scrive — dire ad un uomo: ".... vieni a dare ore in tribunale e partecipa a tutte le crudeltà insensate che noi commettiamo sopra uomini fuorviati e corrotti da noi stessi, sotto forma di imprigionamento, di reclusione, di esecuzioni?... Siamo tutti fratelli, e nondimeno io vivo con lo stipendio assegnatomi per interrogare, giudicare e condannare il ladro.... la cui esistenza risulta da tutto l'ordinamento della mia vita.... Tutta la vita delle nostre classi superiori è una costante contraddizione, tanto più dolorosa per un uomo quanto la sua coscienza è più sensibile e più alta.... „ Noi — egli soggiunge — non dobbiamo opporci al male: *a*) perchè siamo fratelli; *b*) perchè è impossibile in modo sicuro determinare la distinzione fra il malfattore e l'onesto; *c*) se fosse possibile, non si dovrebbe punire il primo perchè non si dovrebbe trovare chi lo punisca. Se Dio avesse permessa la violenza contro i malfattori, essendo impossibile distinguere chi lo è da chi non lo è, avverrebbe che gli uomini e la società si considererebbero reciprocamente quali malfattori, come avviene oggidì! (*Il regno di Dio è in voi*).

E allora?

Allora si manifesta intera questa verità, che, cioè, come non si può ridurre ad uno solo la molteplicità infinita degli elementi che si agitano nel dramma giudiziario, così non si può restringere la funzione giudiziaria nei meschini e rigidi confini della *giuridicità*.

Altrimenti si dovrebbe dire col poeta:

Sia maledetto chi tai leggi pose,
E maledetto chi le può soffrire.

Se non che molte volte le leggi sono buone, ma è nell'applicarle che " la virtù vien meno „. Come lo scienziato ha abbandonato il concetto tragico, il concetto latino, tutto obbiettivo della colpa, così anche il giudice bisogna che sposti il centro di gravità della responsabilità per portarlo in ispecie sulla indagine delle causali che spingono al delitto e della loro natura.... Nel caso nostro il criterio della necessità di salvare sè e la famiglia dal pericolo di morir di fame doveva condurre alla assoluzione. È la legge che ciò consiglia e comanda.... Ma il giudice è restio a riconoscere in casi simili lo stato di necessità. Egli soggiace ad un fenomeno che direi di paleontologia del diritto: il riapparire e il permanere di certe idee che la scienza inutilmente per ora combatte. Noi accettiamo il criterio della necessità allorchè siamo chiamati a giudicare chi ha ucciso un uomo per salvar sè stesso da un male imminente, ma non crediamo alla fame e non crediamo al freddo.... Ci ha voluto una sentenza della Cassazione per salvare un uomo che in una giornata rigida d' inverno rubò un po' di legna in un bosco per non veder morire i suoi figli!...

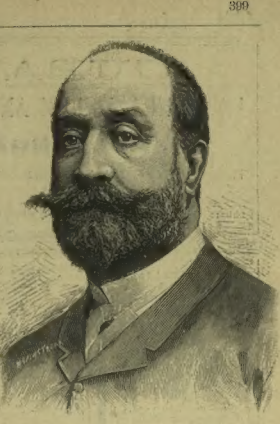
Noi invece critichiamo volentieri le leggi, e diciamo cerna del codice penale nuovo, imprecando a ciò che non si sa volgere a bene. Non sono sempre le istituzioni che mancano agli uomini: bene spesso sono gli uomini che mancano alle istituzioni.... E l' " *ombra che penava* „ scriveva questa grande verità che noi abbiamo obliata: " Considerate gli uomini non come *sono* ma come *possono* essere e le leggi come *debbono* essere. „

AUGUSTO SETTI.

LA TRAGICA MORTE DEL SENATORE CAPONE.

Chi avrebbe mai predetta la morte orribile del povero senatore Filippo Capone quando, essendo egli primo presidente della Corte d' appello a Milano, lo vedevamo qui, ben accolto nelle migliori società, visitatore assiduo e corteggiatore delle più belle e più colte signore?... Il povero senator Capone nella sera dell' 11 giugno, recavasi in vettura dalla stazione di Pegani (Salerno) a Sant'Egidio per visitarvi la figlia malata, non ostante che imperversasse un violentissimo temporale. La vettura, che solo a stento egli s'era potuta procurare, fu investita a un certo punto della strada da un così furioso impeto del temporale che ne fu travolta. Alcuni doganieri, ch' erano di guardia in lontananza, udirono alcuni gridi acutissimi; poi più nulla. Sopsettando una disgrazia, nella mattina del 12, si perlustrò la strada, e fu rinvenuto soltanto il cappello del cocchiere, qualche frantume della carrozza e il bastone d'ebano del senatore. Più tardi, fu trovato il cadavere orribilmente gonfiato e nero del Capone in fondo a una vasca di chiarificazione del torrente Purità, nonchè il cadavere del cocchiere.

La salma del senatore fu trasferita a Napoli il 13 e fu esposta nella casa di lui, in una magnifica sala trasformata in cappella ardente. I funerali riuscirono imponenti. L'estinto era nato nel 1820 in Montella (prino da famiglia di Avellino. Giovanissimo, si gettò nelle cospirazioni liberali. Partecipò al moto rivoluzionario iniziato a Messina e a Reggio Calabria nel '47, e col Settembrini e collo Spaventa costituì il sodalizio segreto dell'*Unità Italiana*. Avendo gli impazienti promossa l' abortita rivoluzione del settembre 1849, che diede origine al famoso " processo dei quarantadue „ fu coinvolto in quel processo, ma, più fortunato de' suoi compagni, potè colla fuga sottrarsi alla pena con-

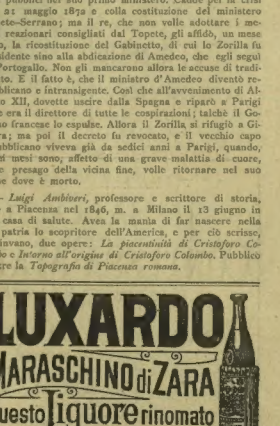


Senatore Filippo Capone.

tro di lui pronunciata. Esule fino al 1859, viaggiò l'Europa finchè, liberata Napoli, vi ritornò, e venne da Garibaldi eletto consigliere della Corte d'Appello: da allora ebbe principio la sua carriera nella magistratura. Era senatore dal 1888.

— Nella sua villa di Burgos m. *Manuele Ruiz Zorilla*, il celebre capo dei repubblicani in Spagna. Nato nel 1834, già a 22 anni era deputato. Egli si fece subito notare attaccando vivacemente i neo-cattolici con un *pamphlet* pieno di verve intitolato: " Tre negative ed una affermativa „. Prese poi parte alla rivoluzione del giugno 1856, e dovette rifugiarsi in Francia. Quando scoppiò la rivoluzione del 1868, egli fu a Cadice con l'amm. Topete. — Entrò nel Governo provvisorio come ministro dei lavori pubblici; e pubblicò il decreto per la presa di posseso da parte dello Stato degli archivi, biblioteche, oggetti d'arte e scienze appartenenti agli ordini monastici. Questa misura sollevò contro di lui gli odi dei clericali e destò una grande agitazione; il funzionario incaricato dell'applicazione del decreto fu assassinato. Eletto presidente delle Cortes nel 1870, sostenne la candidatura di Amedeo di Savoia, nel cui breve regno ebbe grande parte. Fu presidente della deputazione che venne a Firenze a offrirgli la corona; e quando Amedeo salì sul trono spagnuolo, lo Zorilla fu ministro dei lavori pubblici nel suo primo ministero. Cadde per la crisi del 21 maggio 1872 e colla costituzione del ministero Topete-Serrano; ma il re, che non volle adottare i metodi reazionari consigliati dal Topete, gli affidò, un mese dopo, la ricostituzione del Gabinetto, di cui lo Zorilla fu presidente sino alla abdicazione di Amedeo, che egli seguì in Portogallo. Non gli mancarono allora le accuse di tradimento. E il fatto è, che il ministro d'Amedeo diventò repubblicano e intransigente. Così che all'avvenimento di Alfonso XII, dovette uscire dalla Spagna e riparò a Parigi dove era il direttore di tutte le cospirazioni; talchè il Governo francese lo espulse. Allora il Zorilla si rifugiò a Ginevra; ma poi il decreto fu revocato, e il vecchio capo repubblicano viveva già da sedici anni a Parigi, quando, pochi mesi sono, affetto di una grave malattia di cuore, forse presago della vicina fine, volle ritornare nel suo paese dove è morto.

— *Luigi Ambiveri*, professore e scrittore di storia, nato a Piacenza nel 1846, m. a Milano il 13 giugno in una casa di salute. Avea la mania di far nascere nella sua patria lo scopritore dell'America, e per ciò scrisse, ma invano, due opere: *La piacentinità di Cristoforo Colombo* e *Intorno all'origine di Cristoforo Colombo*. Pubblicò inoltre la *Topografia di Piacenza romana*.



CUBA

LA PERLA DELLE ANTILLE

DI

A. GALLENGA

Un vol. in-8 grande con 10 incis. e una carta dell'Isola di Cuba

Lire 1,50

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, Milano, Via Palermo, 2.

CORSO DI DISEGNO

Per le Scuole Elementari e Tecniche

Ornato - Paesaggio - Figura

SESSANTA TAVOLE DI

EDUARDO XIMENES

In tre parti legate alla bodoniana

LIRE SEI.

Si vendono anche separatamente a **LIRE DUE** ciascuna.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

LA

REMINGTON



La Macchina per scrivere **REMINGTON** permette a tutti di scrivere **cinque volte più presto che a mano** ed in modo più leggibile, qualunque corrispondenza, relazioni, rapporti preventivi, ecc.

Parecchie copie di un medesimo lavoro si possono fare **contemporaneamente** e speciali apparecchi riproducono la scrittura a macchina fino a 20 0 copie.

La **REMINGTON** è usata in **tutto il mondo** nei Ministeri, Compagnie Ferroviarie, d'Assicurazioni, Municipii, Uffici Pubblici e Privati in genere, e presso gli Avvocati, Ingegneri, Stenografi, ecc.

Cataloghi illustrati, Prove di scrittura, ecc., gratis e franco al Signor

CESARE VERONA

TORINO — 20, Via Carlo Alberto, 20 — TORINO

CASA D'ALLEVAMENTO

DI CANI DI RAZZA

ARTURO SEYFARTH

KOESTRITZ (Germania)

Fondata nel 1864



fornitrice d'un gran numero di Corti Europee; diplomata colle più alte distinzioni.

Spedizione di tutte le specialità di cani moderni, cioè: Cani sinonetti di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia a da ferma, pointers, setters, limiers, bracchi, bassotti, levrieri, S. Bernardo, Terra nuova, cani lupi, mastiffs, grossi alani (danesi), alani danesi, dalmati bouledogues, terriers, barboni, ratiers, piccoli-griffoni, mops, griffoni nani, spitz, cani maltesi, cani da ferma, colleys, mastini.

Album riccamente illustrato a L. 1,50. Catalogo franco.

Esportazione per tutti i paesi.

SANTAL

LEHMANN

Farmacista di 1ª grado

BERLINO, Posttrasse, 27

Tutti i rimedi interni usati sin qui come Cubebe, Copaiba, ecc., sono divenuti superflui con l'uso del

SANTAL LEHMANN

Prezzo: **Lire 3** il flacone.

Per evitare contraffazioni ogni capsula porta le iniziali

J.L

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

ED. SOCILLO

Roma, Viale Princip. Margherita, 73

REIETTO E REDENTO

ROMANZO DI

E. WERNER

3.ª ediz. — Un volume in-16: Una Lira.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È completa l'opera

LA CHINA

VIAGGI DI

J. THOMPSON E T. CHOUTZÉ

Riccamente illustrati da schizzi e fotografie originali



L'interesse generale è ora rivolto all'estremo Oriente. Dalla guerra del 1895 la China esce vinta e umiliata; e deve la sua sconfitta all'essere da tanti secoli stazionaria. Restano pertanto di grande attualità i celebri viaggi di *J. Thompson* e *T. Choutsé*. Il primo conduce il lettore a Hong-Kong, a Canton e in tutta la provincia, per il fiume delle Perle, a Macao, a Swatow, a Tciao-Tciu, a Svaboi, ad Amoy, nell'**ISOLA DI FORMOSA** (ora ceduta al Giappone), nei porti, nei villaggi dell'interno; — il secondo ci conduce a Pechino, la capitale, dove ha potuto introdursi anche nel palazzo imperiale, e poi visita il nord della China. Questi viaggi sono superbamente illustrati.

Un vol. di 430 pag. in-8 grande, riccamente illustrato da 167 incis.

LIRE CINQUE.

Legato in tela e oro: **LIRE OTTO.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Fernet-Branca

Specialità dei

Fratelli Branca

MILANO - Via Broletto, 32 - MILANO

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati alle principali esposizioni nazionali e internazionali

Il **Fernet-Branca** eccita meravigliosamente l'appetito e facilita in modo particolare la digestione. Si raccomanda specialmente per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed alle persone soggette allo *spleen*, ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezze. Il **Fernet-Branca** è ritenuto il migliore degli amari conosciuti ed i suoi benefici effetti sono garantiti da certificati di celebrità mediche e Corpi Morali.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **Fratelli Branca e C.**

Si vende presso tutti i droghieri, caffè e liquoristi

Concessionari per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. — GENOVA.

Recentissima pubblicazione

SPIRITO e COSE

POESIE DI

Ferdinando Galanti

Con Proemio di A. DE GUBERNATIS

Un volume bijou stampato a colori

LIRE DUE.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È uscita la Terza Edizione del nuovo libro

IL SALOTTO

DELLA

CONTESSA MAFFEI

E LA SOCIETÀ MILANESE

(1834-1886)

DI

RAFFAELLO BARBIERA

con scritti e ricordi inediti

di Balzac, Manzoni, Verdi, Cavour, E. Visconti-Venosta, Carlo Tenca, A. Maffei, Correnti, G. Carcano, T. Grossi, Prati, Alcardi, Nievo, Giannina Milli, Daniele Stern, Liszt, ecc.

Un volume in-16 di 350 pagine con 3 incisioni

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



COOKE & WEYLANDT

Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105.ª

FABBRICA DI

TIMBRI

di caoutchouc e di metallo.

Si domandano agenti e corrispondenti.

Nuovo volume illustrato per la gioventù

STORIA D'UNA BAMBINA

DI

TITO BRUNA

Un volume in-8 con 25 disegni di A. DELLA VALLE: **LIRE TRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

QUESTA SETTIMANA ESCE

La Prima Donna

DI

FERDINANDO DI GIORGI.

LIRE 3,50. — *Un volume in-16 di 320 pagine* — **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

LA SETTIMANA.

Alla Camera. Il 12, discorsetto presidenziale, accolto freddamente. Poi commemorazione dell'infelice Luigi Ferrari. I tumulti cominciarono quando Chimirri disse che gli odii di classe provocati dalle dottrine più avanzate portano questi amarissimi frutti. Le ingiurie, le apostrofi, partirono a piene mani dall'estrema sinistra. L'indomani, per placare le ire, il presidente, che ha da nominare la Giunta per verificare le elezioni, ci incluse l'onorevole **Cavallotti**, oltre che i capi delle altre opposizioni, Rudinì, Brin e Zanardelli. Quest'alta imparzialità s'usava ai tempi antichi della Destra; ma l'averla smessa in questo momento parve alla maggioranza una piacenteria dettata dalla paura, o per lo meno da convenienze personali. Sopra tutto l'ammissione nel giurì di chi si è fatto accusatore pubblico, e di chi s'accampa a nemico personale del primo ministro, sapeva quasi di oltraggio. La voce di tradimento volò di bocca in bocca, e vuolsi anche dal Crispi; si voleva obbligare il Villa a dimettersi; ma sia per essersi incontrata una certa fermezza nel Villa che protestava di aver fatto bene il suo dovere, sia per l'effetto della calma che subentra ai primi bollori, si lasciò correre.

Nella stessa seduta, Sonnino lesse l'**esposizione finanziaria**, che in generale produsse buona impressione. Si tratta di approvare le imposte già applicate coi decreti reali, e aggiunger altre piccole e blande per altri **9 milioni**. Sono aumenti di dazi, una tassa nuova sul gas e sulla luce elettrica, e un ritocco di quella sulle assicurazioni.

La maggioranza mostrò il 14, nella elezione della più importante delle Commissioni, quella del bilancio, tutta la sua forza e la sua disciplina. I 29 candidati ministeriali passarono a primo scrutinio, e press'a poco con lo stesso numero di voti, il che non s'era mai visto. All'opposizione di tutte le gradazioni non si lasciarono che sette posti: dopo ballottaggio toccarono a Colombo, Carmine, Rubini, Luzzatti, Branca, Sineo, Galli. Anche qui si parlò sulle prime di dimissioni; ma prevalse il pensiero della cosa pubblica: e la Commissione del Bilancio cominciò i suoi lavori nominando Cadolini a presidente, Fortis e Colombo a vice presidenti.

Nella stessa seduta il ministro Blanc fece alcune dichiarazioni sulla politica coloniale, ma così vaghe che non se ne sa più di prima.

Il 15, **trionfo del ministero**: tutte le interpellanze sono, secondo la volontà di Crispi, rimandate a dopo i bilanci. Non ci fu neppur bisogno di votare: per evitare un trionfale voto di fiducia, lo stesso Rudinì dichiarò che non si poteva opporsi al desiderio del governo, e lo stesso Cavallotti invitò alla calma l'estrema sinistra che rumoreggiava. Salvo qualche apostrofe dell'Imbriani, il rinvio fu adottato; ed anche il riposo per le due giornate successive, 16 e 17.

Nella stessa seduta il ministro Morin dichiarò con molta franchezza che l'**arsenale di Napoli** si dovrà, se non chiudere, diminuire e togliergli il carattere militare, per favorire piuttosto quello di Taranto ch'è in posizione migliore, e per diminuire le spese inutili che vanno a danno delle utili per la marina. Ciò solleva un gran malcontento fra i deputati napolitani, benchè siano quasi tutti ministeriali.

Il 17, era all'ordine del giorno al Senato la risposta al discorso della Corona; e si sapeva che il Guarneri avrebbe fatto uno dei suoi vivaci discorsi. Crispi, essendo indisposto e desiderando esser presente alla discussione, chiese un breve rinvio che fu accordato.

L'indomani, 18, era il martedì prestabilito per certo **plico Cavallotti** contro Crispi, ch'è da settimane il discorso generale. La Camera era affollata. Ma il plico non venne; e la seduta fu insignificante, salvo la risposta di Galli a Imbriani, per affermare che Barbato, De Felice, Bosco non sono eleggibili, e che per questo ne fu taciuto il nome nell'appello di tutti i deputati fatto da Crispi dinanzi al Re prima del discorso.

Ieri, 19, scoppiò uno **scandalo** enorme, inaudito, senza esempii. Si trattava della risposta al discorso della Corona, che per solito non è neppure soggetto di discussioni. Questa volta poi, nel seno della commissione, per aderire alle suggestioni di uno dei commissarii, il radicale Sacchi, s'era già tolto tutto ciò che potesse parere un'approvazione, anche lontana e leggera, della politica ministeriale. Nel ripetere l'accenno ai promessi atti di clemenza, si esprimeva perfino il desiderio che ne fosse fatto "il più largo esercizio.„ Ciò non bastava all'Estrema Sinistra che presentò questa variante: "Attende *sicura* la proclamazione di una *completa* amnistia intesa alla *completa* pacificazione degli animi.„ La ritirò più tardi riconoscendo la sconvenienza di questa intrusione nella prerogativa della Corona; ma sfilarono i discorsi accesi di Imbriani, Socci, Colajanni, e quello repubblicano di De Andreis. Furono ascoltati con discreta calma; ma quando Crispi, guarito, si alzò a rispondere fu interrotto ad ogni parola con la massima violenza. Allorchè Crispi dice: "Quando verrà l'ora porteremo la questione dinanzi alla clemenza del Re,„ — Costa grida: alla giustizia; e Prampolini: è una riparazione ai vostri delitti.

Crispi ripete: alla clemenza del re *(rumori)*.
Costa: Alla giustizia! Giustizia *(urli)*.
Crispi imperturbabile ripete: alla clemenza *(Rumori da parte dei socialisti)*.
La maggioranza urla. La Camera assume un aspetto imponente. Molti deputati discesi nell'emiciclo, circondano Crispi, che continua:
— Quando verrà l'ora, noi non ci preoccuperemo dei capi, ma delle plebi ingannate.
I socialisti fanno un chiasso infernale. La maggioranza applaude freneticamente.
Imbriani grida: Chiediamo l'amnistia per tutti.
L'*Estrema Sinistra* urla: — *Per tutti.*
Crispi. — Non la chiedeste per tutti, parlaste solamente pei capi.
Fra la bufera Costa grida: — Voi travisate il nostro pensiero.
Imbriani. — Dite delle menzogne.
Villa disperato scampanella.
Imbriani. — Presidente, non gli permetta di travisare il nostro pensiero.
Crispi. — Noi ci preoccuperemo dei poveri contadini proponendovi i provvedimenti necessari degni d'uomini di cuore. *(L'Estrema Sinistra tumultua)*.
La maggioranza grida: — Lasciatelo parlare.
Crispi tranquillo aspetta che cessi la bufera.
Fra l'Estrema e la maggioranza si scagliano apostrofi.
Casale, seduto al primo scanno dell'Estrema, grida: — Non interrompete! — e, additando il De Andreis: Che cosa vuole quello scojattolo lassù?
De Andreis dall'ultimo banco, gli grida:
— Vieni su, ti do un paio di schiaffi!
Succede l'ira di Dio.
Casale (che è un ex-ufficiale di cavalleria) balza come un leone. La maggioranza dall'emiciclo si lancia all'assalto dell'Estrema, inutilmente contenuta da Imbriani.
Colajanni ed altri socialisti si scagliano.
Avvengono colluttazioni.
Vedo Engel, Leali che si menano pugni.
Luigi di Laurenzana piglia per il collo De Andreis, lo atterra e lo colpisce. Gli amici di De Andreis colpiscono Di Laurenzana che cade.
Casale rugge, pare ammattito.
Colajanni lo trattiene.
Billi mena pugni sul viluppo. Urlìo continuo.
Villa si copre.
Crispi mentre la tempesta imperversa si siede.
Le tribune urlano vituperi contro l'assemblea.
Alla fine la tempesta si calma lentamente.

Il povero presidente dopo un quarto d'ora rientra, fa un predicozzo, e si vota l'indirizzo.

La sera in una riunione della maggioranza in gran tempesta, fu deciso di presentare oggi stesso un regolamento per conferire al Presidente poteri speciali pel mantenimento dell'ordine durante le sedute. Ne fu incaricato l'onorevole Cibrario, e s'è additato per modello il regolamento della Camera francese.

L'impressione nel paese è intanto disastrosa. Cresce sempre l'antipatia e il disprezzo per il parlamentarismo in genere.

—

Domenica avvennero parecchie **elezioni amministrative**. Assai significanti quelle di Torino e di Bologna: là vinsero completamente i clericali, qui la vittoria fu divisa in parti eguali tra clericali e moderati. Anche in altri comuni, sono i clericali che vincono. E a pensare che i radicali fanno tanto rumore, e credono avere il paese dalla parte loro!

Salvatore **Gattei** ha confessato di avere esploso il colpo di revolver che ferì mortalmente Ferrari.

Dall'Africa sono giunte notizie di due scontri coi Dervisci. Costoro furono messi in fuga, ma si vede che c'è sempre pericolo dalla parte di Cassala; e anche, secondo lettere di Mercatelli, da parte degli abissini.

Nella fabbrica di dinamite Nobel ad Avigliana, il 18, è scoppiata una caldaia di balistite. Sette operai rimasero feriti, di cui sei molto gravemente. Un disastro simile vi avvenne 3 anni fa, e con più gravi conseguenze.

—

Oggi, 20, ha luogo la gran **festa navale di Kiel** per l'apertura del canale del Baltico. Ne riparleremo a lungo nel giornale. Amburgo ha dato un gran banchetto che costa a quel Senato 100 000 marchi.

I francesi, che vi sono andati così a malincuore, hanno una gran consolazione nel **Collare di Sant'Andrea** che fu consegnato a Faure il 17 con grande solennità dall'ambasciatore russo. Questa è certo una dimostrazione significante, come lo è l'altra che le due squadre francese e russa si sono incontrate nelle acque danesi per entrar di conserva nel canale del Baltico. Però la parola precisa di *alleanza* che fu pronunciata nei discorsi ministeriali alla Camera francese è evitata studiosamente nelle manifestazioni ufficiali, negli scambi di allocuzioni e dispacci, per quanto affettuosi. Onde, fra i giornali si disputa sempre: c'è o non c'è un trattato? Non si tratta di pubblicarne il testo, ma di affermarne l'esistenza, come si è affermata ufficialmente per la Triplice. Questa incertezza indispettisce molti francesi, a cui par che la Russia profitti per i suoi prestiti, come per rimorchiare l'amica ora in Cina ora a Kiel, ma senza compromettersi.

Alla Camera francese, un deputato **Alypc**, ha interpellato il governo sulle **usurpazioni dell'Italia in Abissinia** e sul danno da esse recato agl'interessi francesi. Il governo ha rifiutato di rispondere, ma la questione ritornerà in una discussione generale sull'Africa occidentale, che è prossima.

—

La **caduta di Windischgrätz** è avvenuta il 18 in seguito allo scioglimento della coalizione che sosteneva quel ministero. È la sinistra tedesca che ne ha voluto uscire, e la causa fu l'istituzione di un liceo sloveno a Cilli. È sempre la lotta di razze che disturba la politica nell'impero austro-ungarico. Per ora l'Imperatore ha costituito un **ministero provvisorio** e non politico. Presidente è il governatore di Vienna, **Kielmansegg**, che dicono liberale e nemico degli antisemiti. Gli altri portafogli furono dati ai capidivisione dei rispettivi ministeri. Non è una cattiva idea, e potrebbe trovare imitatori in altri paesi.

—

Gladstone, che viaggia sul suo yacht per alla volta di Kiel e raccoglie ovazioni perfino ad Amburgo, ha dichiarato prima di partire che disapprova il progetto di sopprimere la **Chiesa anglicana** nel Paese di Galles. Gran danno al gabinetto Rosebery ch'è già debole, è questa mancanza dell'appoggio del *great old man*. Il *Times* ed i conservatori ne son gongolanti.

Le **condizioni di Cuba** peggiorano sempre; ne è una prova la deliberazione del governo spagnolo di inviare nell'isola, oltre i 10 000 che dovevano partire subito, altri 25 000 uomini, non che una flottiglia di cannoniere. Lo stato d'assedio fu proclamato a Porto Principe.

Un **villaggio del Brasile**, Anapà, fu completamente **distrutto** da soldati francesi sbarcati a bella posta dal "Bengali„. Tutta la popolazione fu trucidata. Donne e fanciulli, se non furono uccisi, furon portati prigionieri a Cajenna. Questo barbaro eccidio è una rappresaglia, a quanto pare, di aggressioni commesse dagli abitanti di Anapà che si trovano nel territorio contestato fra il Brasile e la Gujana francese. È aperta un'inchiesta da ambe le parti.

20 giugno.

HERBERT SPENCER

CONTRO IL SOCIALISMO.

Il celebre filosofo inglese ha diretto questa lettera al signor Lucio Fiorentini:

Londra, 12 giugno '95.

Il giudizio che voi mi dite essere stato fatto [1] che le mie idee favoriscano il socialismo, ha causato in me grande irritazione; potrei anche dire indignazione.

Nessun giudizio più assolutamente contrario alla verità poteva essere fatto.

Considerato in patria e fuori quale un vessillifero dell'individualismo, io non posso che meravigliarmi dell'audacia di chiunque cerchi di servirsi del mio nome in sostegno del socialismo: ed io sono non meno sorpreso che il nome di Darwin possa essere usato allo stesso scopo.

Da quando io cominciai a scrivere, la mia ostilità al socialismo fu chiaramente manifestata. La dottrina della selezione, quale fu esposta da me nelle sue applicazioni sociali nel 1850 e di nuovo nel 1852, e quale fu esposta dal signor Darwin ampiamente nella sua "Origine delle specie„ è diametralmente opposta alla dottrina dei socialisti, e chiunque adduca le mie idee in sostegno del socialismo, deve essere o completamente ignorante di ciò che siano le mie idee, oppure, se egli conosce ciò che esse sono, deve essere reo della più grande delle alterazioni (*misrepresentation*).

Io ho in passato più volte dichiarato essere mio convincimento che l'avvento del socialismo sarebbe il più grande disastro che il mondo avrebbe mai conosciuto, e che esso andrebbe a finire nel dispotismo militare.

HERBERT SPENCER.

1 Dal prof. Enrico Ferri, nel suo recente libro: *Socialismo e scienza positiva*.

BRITISH NATURAL-PREMIUM PROVIDENT ASSOCIATION, LIMITED

COMPAGNIA INGLESE di ASSICURAZIONI sulla VITA a PREMI NATURALI

L'Assicurazione sulla Vita al suo costo reale

L'Assicurazione Vita a metà circa delle tariffe ordinarie

SISTEMA PERFETTO DI ASSICURAZIONE

basato sulla **Mutualità** e **Cooperazione** fra gli assicurati

Pronto pagamento dei Sinistri — Fondo di garanzia L. 2,500,000

autorizzata ad operare in Italia con Decreto 7 Maggio 1894

SEDE SOCIALE: **King Street, 7, Cheapside — Londra E. C.**

Direttore Generale per l'Italia: Comm. **Luigi Della Beffa**

32, Corso Vittorio Emanuele — MILANO — Corso Vittorio Emanuele, 32.

NUOVO VOLUME DEL TEATRO STRANIERO CONTEMPORANEO

I CORVI

commedia in 4 atti di ENRICO BECQUE

UNA LIRA.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Guida ai Bagni ed alle **Acque Minerali d'Italia**

DEL DOTTOR **PLINIO SCHIVARDI**

Dopo tre edizioni, tirate a molte migliaia d'esemplari, l'opera era totalmente esaurita, e aveva bisogno d'esser rifatta per la quantità di nuovi stabilimenti aperti e di nuove acque minerali messe in commercio. L'illustre autore ha quindi compilato e affidato alla nostra casa una **QUARTA EDIZIONE rifusa completamente** che risponderà alle giuste esigenze di chi ha bisogno di notizie esatte e sicure. L'opera è sotto i torchi, e le è assicurato un successo colossale. Sarà il vade-mecum di tutti i bagnanti.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

EDIZIONE ECONOMICA DELLA

VITA DI CRISTOFORO COLOMBO

NARRATA SECONDO GLI ULTIMI DOCUMENTI da CESARE DE LOLLIS

Un volume in-16 di 380 pagine **UNA LIRA.**

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Paolo Bourget

Un delitto d'amore. 3.ª edizione . . . L.	1 —
Andrea Cornelis o Una vendetta	1 —
Enimma crudele. 4.ª edizione	1 —
Menzogne. 5.ª edizione	1 —
L'Irreparabile	1 —
Il Discepolo. 3.ª edizione	1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Seconda Edizione

DESTINO

ROMANZO DI **Orazio Grandi**

Un vol. in-16 di 320 pag. della «Biblioteca Amena» **UNA LIRA.**

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

IN CAMPAGNA

RACCONTI

Giuseppe nella neve, di *Bertoldo Auerbach*.
Romeo e Giulietta nel villaggio, di *Goffredo Keller*.
Maria la cieca, di *Paolo Heyse*.

Un volume in-16: **LIRE DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

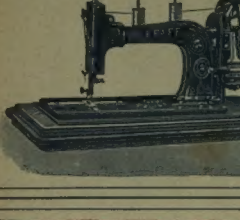
L'ONOREVOLE PAOLO LEONFORTE ROMANZO DI Enrico Castelnuovo

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 350 pagine. — **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.

LA MACCHINA DA CUCIRE "PFAFF,



recentemente per l'esionata è la migliore per famiglie ed artigiani. Prestasi qualunque garanzia perchè a causa del suo grandioso stabilimento la fabbrica è in istato di fornire macchine della più alta perfezione possibile.

DOMANDARE CATALOGO ILLUSTRATO

G. M. PFAFF, Kaiserslautern (Germania).

Fabbrica di Macchine da cucire.

Fondata 1862. Operai 700.

Stagione Idrominerale e Climatica

RECOARO

R. Stabilimento Balneo-Idroterapico completo

La più antica, la più rinomata stazione alpina d'Italia. — Uno dei più ameni e deliziosi soggiorni estivi delle prealpi.

Apertura della Stagione balnearia 1° Giugno. Chiusura 15 Settembre.

Medico Consulente: Comm. A. De Giovanni, Professore di Clinica e Preside della Facoltà di Medicina nella Regia Università di Padova.

Direttore igienico sanitario: Dott. Cav. **Carlo Calliano.**

Cure delle Acque delle rinomate RR. Fonti *Lelia, Lorgna* ed *Amara*, acidulo-alcalico-ferruginose, e della R. Fonte *Giuliana*, acidulo-carbonato-ferruginosa. — La cura delle bibite riesce efficacissima se fatta in estate alle sorgenti. È anche assai giovevole, fatta in qualsiasi luogo e stagione. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e nei negozi di acque minerali.

Nuova Edizione Popolare dell'opera

DI

Gli Amici Edmondo De Amicis

Lire Due. – Due volumi di complessive 650 pagine. – **Lire Due.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

INSUPERABILE

come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le ferite d'ogni genere, ed indispensabile dove scorri fanciulli è la

CREMA da TOILETTE LANOLIN

LANOLINA

della Fabbrica di Lanolina di Martinikenfelde.

Genuina soltanto se provvista

LANOLINA

in tubetti a **50 cent.**, e scatole da **30** e **30 cent.** di questa Marca di Fabbrica.

Nelle primarie Farmacie e Profumerie d'Italia.

I Cosacchi

DI **LEONE TOLSTOI**

Un volume in-16 di 320 pagine **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Edm. De Amicis

CUORE

Libro per i Ragazzi

174.ª edizione

L. 2. - *In tela e oro:* **L. 3.**

Ediz. in-8 illustr. da 200 dis.

LIRE DIECI.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

MARGHERITA

Milano - F.lli Treves, Editori - Milano

ANNO XVII-1895

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

È il più splendido ed il più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono divulgati alla penna dei migliori scrittori, come *Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egle Pinelli, Boccardi*, ecc., e vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti. Saranno continuate le **CHIACCHIERE DEL DOTTORE**, cioè, consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma Dorror Axroso; e le **LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO** e **LAVORI FEMMINILI**, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma Zia Olimpia.

Cordelia scrive degli articoli interessanti la donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Questioni femminili della *Contessa Lara;* Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, nulla lascia a desiderare.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18. - Semestre, L. 10. - Trimestre, L. 5. (Estero, Fr. 24).

UNA LIRA IL NUMERO

EDIZIONE ECONOMICA, senza annessi e figurini colorati.

Centesimi **50** il numero. – Anno, **L. 10.** – Sem., **L. 6.** – Trim., **L. 3.** (Est., Fr. 16).

Premio agli associati all'edizione di lusso: Chi manda L. 18,50 (Estero, franchi 25) riceve in premio: *Gli Amici* di **EDMONDO DE AMICIS**, elegantissimo volume in 8 splendidamente illustrato dai principali artisti italiani, con copertà a colori.

agli associati all'edizione economica: Chi manda L. 10,50 (Est., fr. 17) riceve in premio: *L'arte di prender marito*, del prof. **PAOLO MANTEGAZZA**, grazioso volume in formato bijou, con carta di lusso stampato a colori. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affranc. del premio. Est., 1 fr.).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO

SPLENDIDA PUBBLICAZIONE ILLUSTRATA

Il BERSAGLIERE

Numero unico

Quattro doppie pagine.

I bersaglieri a San Martino	S. De Albertis.
Fuoco!	E. Matania.
Savoia!	G. Lolli.
I bersaglieri alla caserma Ceppi	G. Amato.

Pagine intere.

La morte di Luciano Manara	E. Pagliano.
Al campo	C. Bartolena.
Una carica	R. Paneraj.
Ricordi dei Bersaglieri Lombardi	P. Scopetta e O. Silvestri.
Il cap. Proia a Rivoli (1848)	Ed. Ximenes.
Il capitano Riccardi a Novara (1849)	
Il sottotenente Prevignano allo Zig-Zag (1855)	P. Scopetta.
In caserma	
Ritratto di Alessandro La-Marmora	A. Cairoli.
La Statua di Alessandro La-Marmora	G. Chessa.
La facciata della caserma Ceppi	G. Amato.
Frontespizio allegorico	A. Bonamore.

Quattro pagine di ritratti

dei generali Chiabrera, Longoni, Negri, Pallavicini, Pinelli, Ferrari, Menotti, D'Oncieu, Robaudi, Quadrio di Peranda, Baulina, Giusiana, Cavalli di S. Germano, Galletti, Testafochi, Pozzolini, *che hanno tutti appartenuto al corpo dei bersaglieri.*

L'autografo

della proposizione *presentata a Carlo Alberto da Alessandro La-Marmora.*

Molti altri

ritratti, bozzetti dal vero, dettagli, fregi e curiosità, disegnati da A. Sezanne, Celestino Turletti, C. Orlandi, G. Quaranta, G. Cavallotti, A. Della Valle, *oltre agli altri artisti già citati.*

Il testo

compilato da Ugo Pesci *è così diviso:*

I. La fondazione del corpo. Il primo bersagliere. — II. Dal 1836 al 1848. — III. La campagna del '48. — IV. I bersaglieri lombardi. — V. La campagna del '49 a Genova. — VI. La campagna di Crimea. — VII. La campagna del '59. — VIII. La campagna del '60-61. — IX. Il brigantaggio. — X. La campagna del 1866. — XI. A Porta Pia. — XII. Dal '70 all'86. — XIII. In Africa. — XIV. Bersaglieri alla Camera. — XV. Letterati ed artisti. Oltre i cenni biografici di molti ufficiali che hanno appartenuto od appartengono al corpo.

Un fascicolo di 56 pagine in-folio grande illustrato da 50 incisioni

UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Recentissima pubblicazione

CARINA

(CHÉRIE)

RISCRITTO DA

E. DE GONCOURT

Traduzione di MANGANO QUERCI *coll'autorizzazione dell'autore*

Un volume in-16 di 300 pagine

UNA LIRA

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

OPERE

DI

MATILDE SERAO

Il ventre di Napoli. 3.ª edizione . . . . . 1 —

Il romanzo della fanciulla. 4.ª edizione . . . . . 2 —

L'Italia a Bologna. Con 15 incisioni . . . . . 2 —

All'erta, sentinella! 3.ª edizione . . . . . 4 —

Il paese di cuccagna. Romanzo. 2.ª edizione . 5 —

Gli amanti. 2.ª edizione. 4 —

Le amanti. 2.ª edizione 4 —

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

È uscito il nuovo volume-bijou

CONTESSA DI THUN

QUEL CHE RACCONTÒ LA NONNA

LA NONNA. – L'INCHIOSTRO MIGLIORE. – LA FORTUNA. MICHELE L'IDIOTA. – CASA TRANQUILLA. – LA LANDA DIMENTICATA. LA DONNA DI LEGNO. – L'ULTIMO SOGNO DI UNA MADRE. L'ULTIMO SALUTO. – LA VECCHIA INCANTATRICE. IL MUSEO. – UN GRAN DOLORE.

Un volume di 330 pagine in formato-bijou: **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

BOGNANCO ACQUA

SORGENTE AUSONIA GAZOSA DI ROCCIA

IL BUON GENIO DELLO STOMACO

Deposito Milano - S.ta Margherita N. 11

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*